Torino - Giovane seviziato dai compagni di cella (pag. 4) edizione borse

Anno 104 - Numero 153 venerdì 7 sabato 8 luglio 1972

STAMPA SERA

Il governo alla Camera

ANDREOTTI REPLICA POI IL VOTO

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Fra poche ore, la Camera voterà la fiducia al governo, dopo la replica del presidente del Consiglio Andreotti e le dichiarazioni di voto dei gruppi parlamentari. Non si prevedono sorprese: la maggioranza (dc, psdi, pli come partecipanti al governo, il pri che l'appoggia dall'esterno) dispone sulla carta di 38 voti più delle opposizioni (pci, psi, msi, indipendenti di sinistra). Diverso è il rapporto di forze al Senato, dove il dibattito sul programma governativo avrà inizio martedì e si concluderà venerdì 14 luglio con il secondo voto di fiducia: a Palazzo Madama la maggioranza conta su 5 voti.

Le posizioni delineatesi alla Camera, nel torneo oratorio durato due giorni, si possono così riassumere:

DEMOCRAZIA CRISTIANA — Il segretario politico, Forlani, ha sottolineato, in un discorso di 50 cartelle, che la dc giudica la coalizione «*un governo che nasce in circostanze di particolare gravità, ma che, una volta investito della fiducia parlamentare, avrà la pienezza di potere e d'autorità per affrontare i problemi gravi del Paese*». Quanto al futuro, «*occorre ricercare tra le forze democratiche un rapporto di collaborazione nuovo*», cioè un riesame che permetta di «*superare quei punti d'incertezza e di contrasto che, nel passato, hanno finito per far prevalere gli elementi di crisi*». La dc, ha detto Forlani, seguirà con la massima attenzione il dibattito in seno al psi, perché ritiene tuttora valide le ragioni che portarono all'incontro tra cattolici e socialisti. Forlani ha ripetuto che la dc «*respinge con intransigenza il fascismo*».

PARTITO LIBERALE — La presenza del pli nel governo, ha detto il vicesegretario Bignardi, era conseguenza logica di dieci anni di opposizione al Centro Sinistra. Il pli è favorevole alle riforme, purché le riforme aumentino la libertà e la sicurezza dei cittadini, ma è contrario alla partecipazione dei socialisti al governo (come, invece, vogliono la dc e Andreotti).

SOCIALDEMOCRATICI — Il psdi avrebbe voluto il rilancio del Centro Sinistra, ma, ha precisato il nuovo segretario Orlandi, ciò non è stato possibile per responsabilità della dc e, soprattutto, dei socialisti, incapaci di stabilire «*una demarcazione de-*

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Libero il contestatore Nicoud

PARIGI — Gérard Nicoud, il capo dei commercianti contestatori francesi, è stato liberato ieri sera. Nell'ottobre del 1971 era stato condannato ad otto mesi di reclusione.

Delegato nordviet a Pechino

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» annuncia che Xuan Thuy, segretario del comitato centrale del partito dei lavoratori nordvietnamita e capo della delegazione alla conferenza di Parigi, è giunto ieri a Pechino.

Rogers a Budapest

BUDAPEST — Il Segretario di Stato americano, William Rogers, è giunto ieri sera a Budapest, dove si tratterrà per 24 ore. Non si sa ancora se si incontrerà con Janos Kadar.

Bustarelle ai Comuni?

LONDRA — Numerosi membri della Camera dei Comuni hanno chiesto spiegazioni circa le accuse secondo cui un architetto coinvolto in un processo per fallimento avrebbe versato 334 mila sterline in otto anni a vari membri del Parlamento.

Sull'auto del campione della Juventus, rimasto illeso

Timori per la moglie di BETTEGA ferita ieri nell'incidente stradale

Ha riportato la frattura del polso, escoriazioni e trauma cranico - Attende un bimbo fra un mese: non si esclude un parto anticipato - La piccola cognata di Roberto ha un omero fratturato; la madre ha ricevuto sei punti di sutura alla fronte

dal nostro inviato

Pinerolo, venerdì sera.

Ieri sera alle 20,30, sulla statale numero 23 che da Sestriere scende a Pinerolo. La strada è appena viscida per qualche goccia di pioggia caduta all'improvviso.

All'uscita da Perosa Argentina, sull'ampia curva che è già stata teatro di ripetuti incidenti, una GT rossa Alfa Romeo sbanda e invade l'opposta sede stradale, mentre sta giungendo una Fiat 124 coupé con quattro persone a bordo.

L'urto è inevitabile, la Fiat 124 entra come un siluro nella fiancata destra dell'Alfa Romeo che fortunatamente, oltre al guidatore, non ha passeggeri a bordo.

Dalle rispettive auto escono, illesi, un tenente degli alpini, Sandro Ribaldazzi, 25 anni, di Carpignano Sesia, e Roberto Bettega, il popolare calciatore della Juventus che quest'anno ha dovuto sospendere l'attività per una malattia polmonare.

Il tenente degli alpini lo riconosce e allarga, sorpreso, le braccia: «*Proprio lei?*».

Bettega replica: «*Mi aiuti, la prego, lì dentro ci sono mia moglie, mia mamma, mia cognata. Sono preoccupato per mia moglie che è incinta*».

L'auto di Bettega è molto malconcia, ma l'abitacolo ha resistito. La mamma di Bettega sanguina dal capo, la giovane cognata piange per un forte dolore alla spalla sinistra, la signora Emanuela è in preda a choc e urla: «*Il bambino, il bambino!*».

Arriva un medico, mentre altre due auto, sulla stessa curva, escono di strada. Il dottore tranquillizza tutti: «*Non dovrebbe trattarsi di cose gravi*». Bettega, però, preferisce il ricovero dei parenti all'ospedale di Pinerolo dove gli accertamenti radiografici stabiliscono le seguenti diagnosi:

Emanuela Peverali, moglie del calciatore, *trauma cranico, frattura del polso destro, ematoma ed escoriazioni alla regione frontale.*

Eleonora Pavarin, la mamma: *trauma cranico con ferite alla regione parieto-occipitale. Contusione-abrasione al piede sinistro.*

Daniela Peverali (dodici anni), cognata: *frattura al terzo superiore dell'omero sinistro, con paresi temporanea diale.*

Tutte e tre vengono ricoverate nella camera 14 presso il reparto «Pensionanti» del prof. Pagani. La moglie e la piccola cognata di Bettega vengono ingessate agli arti infortunati.

Stamane all'ospedale abbiamo parlato a lungo con Ro-

Franco Costa

(Continua in 16ª pagina)

Per l'amore di un bidello

Oriana Azzolin, di 16 anni, protagonista della penosa vicenda di Biella, con una nipote

Bettega stamane: «La sfortuna è contro di me»

Biella: sta per nascere in carcere il bimbo della sedicenne sedotta

La ragazza è stata arrestata per aver aggredito in aula la moglie del bidello divenuto suo amante e condannato a un anno e undici mesi - Sulla sua sorte ora deciderà il tribunale dei minori

Salvatore Insalaco e la madre della ragazzina da lui sedotta

dal nostro inviato

Biella, venerdì sera.

Sta per diventare madre la ragazza di 16 anni che fu sedotta dal bidello della scuola media di Mongrando e che ieri è stata arrestata dai carabinieri in aula per aver aggredito, in un intervallo del processo, la moglie dell'imputato. Oggi la interrogherà in carcere il sostituto procuratore della Repubblica dottor Fasce. La decisione se concedere la libertà provvisoria spetta però al procuratore del tribunale dei minori di Torino.

Oriana Azzolin, figlia di Nevio, 61 anni, e di Giovanna Cagnassi, 56 anni, entrambi operai tessili, otterrà quasi certamente la scarcerazione. Il fatto che ha portato al suo arresto è avvenuto ieri in aula, mentre si celebrava il processo contro il suo seduttore Salvatore Insalaco, 32 anni. La moglie dell'accusato Piera Modena, 29 anni, costituitasi parte civile contro il marito, durante la sua deposizione aveva detto di aver sorpreso i due a letto e di aver trovati indumenti della ragazza nella sua alcova.

Quando l'udienza è stata sospesa, la donna è uscita dall'aula. L'adolescente l'ha inseguita, afferrata per i capelli e ha gridato: «Perché hai detto che ci hai sorpresi a letto insieme?». Sono subito intervenuti alcuni presenti, tra i quali il legale della Modena, avv. Bertola, e la ragazza è uscita ammanettata dal palazzo di giustizia.

La Azzolin verrà quasi certamente incriminata per oltraggio ad un testimone sia pure fuori dall'udienza e dovrà rispondere al tribunale dei minori di Torino. Molto probabilmente, però, date le circostanze, otterrà il perdono giudiziario. Finora alla ragazza non è stato neppure nominato un difensore.

L'Insalaco, processato in

Giorgio Tazartes

(Continua in 2ª pagina)

Bomba fascista a Milano in un circolo di anarchici

MILANO, venerdì sera.

Un ordigno esplosivo è stato lanciato stanotte a Milano contro la sede del circolo anarchico di via Vetere 3. La bomba è stata lanciata all'interno del circolo, che si trova al pianterreno rialzato, attraverso una finestra. Lo scoppio ha devastato il locale facendo crollare anche una parete divisoria.

Fortunatamente non si lamentano danni alle persone, nonostante che nei locali dormissero alcuni giovani lasciati incolumi dall'esplosione e dal rovinare dei calcinacci.

Gli attentatori avevano gettato l'ordigno, presumibilmente un candelotto di tritolo, contro i vetri della finestra, non protetta da avvolgibili. Sul marciapiede hanno lasciato una manciata di manifestini provocatori firmati Sam.

Da tempo le Sam (squadre d'azione di Mussolini) non avevano più compiuto atti di terrorismo.

borse
Diffusi vantaggi
Quotazioni a pagina 13

DISCORRIAMO DEI
FATTI NOSTRI

CARLO CASALEGNO risponde ai lettori

Questi ministri

Un lettore alessandrino, il dottor F.P., ci lancia una sfida:

«Non condividete lo scetticismo, o il pessimismo, sull'efficacia e sul futuro del governo, che vi ha preso leggendo l'elenco dei ministri? Abbondano i nomi nuovi, gli sconosciuti, i mediocri. Se siete anche voi del mio parere, perché non avete il coraggio di scriverlo?».

Non ci vorrebbe alcun coraggio per parlar male del ministero Andreotti: lo fanno ogni giorno i quotidiani d'opposizione, e anche fogli che dovrebbero essere amici, senza correre nessun rischio. Ma io, personalmente, ritengo che non si debba giudicare il secondo governo Andreotti guardando soprattutto agli uomini che ne fanno parte.

E' vero: la lista dei ministri non entusiasma. Alcuni godono di scarso prestigio, né il loro passato fa sperare che rivelino le qualità d'un Sella o d'un Giolitti; altri affrontano per la prima volta, in condizioni difficilissime, le responsabilità ministeriali; altri ancora sembrano messi nel posto sbagliato o accantonati in funzioni decorative. Ma Andreotti, condizionato anche dai complessi giochi delle correnti dc, non aveva larghe possibilità di scelta: né Saragat né La Malfa erano disposti a entrare nel ministero, le sinistre democristiane hanno rifiutato i portafogli, i grandi statisti non abbondano in nessun partito.

La forza e la durata del governo, tuttavia, non dipenderanno dai titolari dei dicasteri, ma da altre condizioni: l'accordo tra i partiti della coalizione, la compattezza della dc nel sostenerla, l'appoggio o l'ostilità dei leaders rimasti fuori del ministero, l'atteggiamento dei sindacati e degl'imprenditori, il tipo di opposizione che troverà a destra od a sinistra. Andreotti e alcuni dei suoi migliori e più sperimentati compagni di cordata conoscono la macchina statale e sono in grado di farla camminare, nonostante la mediocrità di certi colleghi: ma quali ostacoli troveranno sulla loro strada?

Povera Torino

Un immigrato che vive da vent'anni a Torino, L. S., ci manda una requisitoria contro la nostra città:

«Posso affermare di non aver mai trovato altrove le ipocrisie di certi torinesi... Per questi il regno dei Savoia non è ancora caduto e considerano Italia il territorio che va da Aosta alla Liguria... In questa città di provincia che vive nel retorico patriottismo e nella gloria di

(Continua in 2ª pagina)

Fallito "colpo" del bandito solitario

Asti: sistema di sicurezza sventa una rapina in banca

dal corrispondente

ASTI, venerdì sera.

(v. m.) Il «bandito solitario» in tuta blu che, da alcuni mesi, rapina le agenzie bancarie dell'Astigiano, ha tentato un altro «colpo» che, però, non gli è riuscito.

Stamane ha raggiunto Boltigliera d'Asti e, armato e mascherato, ha cercato di entrare nell'agenzia della Cassa di risparmio. Nel saloncino della banca, che era già stata rapinata due mesi fa per alcuni milioni, erano stati adottati, recentemente, sistemi di sicurezza (le porte possono essere aperte, elettricamente, solo dall'interno).

Gli impiegati hanno scorto il bandito mentre, a pochi passi dalla porta chiusa, stava coprendosi il volto con una calzamaglia.

Dato l'allarme, sul posto sono accorsi carabinieri e agenti di polizia. Del bandito, però, nessuna traccia. Non potendo aprire la porta, si era rapidamente allontanato in auto verso Torino.

Sembra che qualche passante abbia fatto in tempo a prendere nota del numero della targa: comunque la macchina è presumibilmente rubata e la sua identificazione non servirebbe a nulla.

Ottantenne uccisa da una moto a Biella

BIELLA, venerdì sera.

(p. m.) E' morta, stamane, all'ospedale di Biella una pensionata di 80 anni, Margherita Zorzoli, di Cossato, che, poco prima, mentre a piedi, attraversava la strada, era stata investita da una motocicletta condotta da Giuseppe Ferrari, 60 anni.

La disgrazia è accaduta in via Pietro Maffei. «La donna mi ha attraversato improvvisamente la strada; non ho potuto evitare l'investimento», ha dichiarato il Ferrari.

Un altro atto di pirateria nel cielo della CALIFORNIA

Dirotta un aereo: "Voglio soldi paracadute, elicottero e pilota"

nostro servizio

SAN DIEGO, venerdì sera.

Un uomo armato di pistola ha dirottato, la notte scorsa, un «Boeing 727» della compagnia «Pacific Southwest Airlines» (Psa) con 57 passeggeri a bordo e lo ha fatto atterrare a San Diego (California) chiedendo un riscatto di 450.000 dollari (circa 260 milioni di lire) ed un paracadute.

Subito dopo l'atterraggio a San Diego il pirata ha lasciato liberi una trentina di passeggeri — le donne, i bambini e un certo numero di uomini. In precedenza, la Compagnia aveva accettato la richiesta del pirata assicurando che stava provvedendo a raccogliere la somma richiesta.

Un portavoce dell'ente statunitense dell'Aviazione civile ha detto che il pirata ha consegnato al pilota un biglietto nel quale afferma che il denaro del riscatto sarà «distribuito ad organizzazioni implicate nella crisi medio-orientale». «Recenti azioni dell'Associazione dei piloti di linea e del ministro dei Trasporti — aggiunge il biglietto — hanno causato costernazione nella nostra organizzazione e siamo costretti a passare rapidamente all'azione».

Poco dopo il giovane pirata ha avanzato altre richieste: un elicottero con pilota avrebbe dovuto essergli messo a disposizione all'aeroporto di Oakland. In mattinata, dopo aver ottenuto il denaro, il dirottatore ha fatto decollare il jet tenendo due passeggeri in ostaggio.

L'aereo è atterrato a Oakland e sulla pista era pronto, con il motore acceso, un elicottero della guardia costiera, conformemente alla richiesta del pirata. Si è appreso che quest'ultimo aveva inoltre chiesto che il pilota dell'elicottero attendesse a fianco del suo apparecchio indossando solo un costume da bagno. Tiratori scelti dell'Fbi avevano preso posizione in diversi punti dell'aeroporto prima dell'arrivo del «jet». Si è appreso che il pirata è un giovane di una ventina di anni.

Il dirottamento si è concluso incruentemente con la resa del pirata. Mentre l'aereo era fermo sulla pista di Oakland, il giovane ha consegnato la sua pistola al comandante del «jet» e si è lasciato arrestare. (Ansa)

taccuino torinese

Manifestazioni

Domenica prossima sarà celebrata nell'antica Abbazia Benedettina di Novalesa la «Festa di S. Benedetto, Patrono d'Europa». La manifestazione è stata indetta dal Centro di coordinamento fra le Associazioni Europeistiche Piemontesi. Pierre Dumas — sindaco di Chambery e deputato della Savoia — e Gianni Oberto presidente del Consiglio regionale faranno il punto sull'attuale fase del processo unificativo europeo.

Congresso della stampa

L'assemblea dell'Associazione Stampa Subalpina ha eletto i suoi rappresentanti al XII Congresso Nazionale della Stampa Italiana. Per i professionisti sono stati designati (in ordine di voti): Bruno Marchiaro, Giancarlo Caruano, Vito Napoli, Luca Bernardelli, Otello Pacifico, Mario Berardi, Carlo Gigli, Roberto Franchini, Umberto Zanetto, Aldo Viel, Antonio Donat-Cattin. Per i pubblicisti: Osvaldo Pelta, Silvano Rho, Bruno Segre, Emilio Pepe, Dante Grassi, Valerio Zenone, Lucia Sollazzo, Liliano Laurenzi, Tonino Campagna.

Concorsi

(dalla Gazzetta Ufficiale n. 165) Ministero delle Poste e Telecomunicazioni: concorso per esame a trentuno posti di ispettore e consigliere nel ruolo organico della carriera direttiva del personale tecnico delle costruzioni e degli impianti tecnologici dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni.

● Ministero della Sanità: concorso per esami a dieci posti di medico provinciale, riservato agli assistenti universitari ordinari.

● Ministero dell'Interno: concorso a posti di segretario generale comunale e provinciale delle classi 1ª, 1ª B e 2ª.

I concerti del Regio

Oggi 7 luglio, alle ore 21, si terrà al Teatro Nuovo l'ultimo dei tre concerti sinfonici estivi organizzati dal Regio. Sono in programma musiche di Rossini, Ghedini, Weber e Sciostakovic. I brani saranno: di Rossini l'ouverture dal «Guglielmo Tell», di Ghedini Pezzo concertante per due violini e viola obbligati con orchestra; di Weber l'ouverture del «Franco cacciatore» e di Sciostakovic prima sinfonia in fa min. op. 10. L'orchestra sarà diretta dal maestro Mario Guaita; solisti per il pezzo di Ghedini: Giovanni Bozzini, Sergio Tavella e Valerio Dellari. L'ingresso è gratuito.

Per i filatelici

L'Amministrazione delle Poste ha in allestimento una serie di francobolli commemorativi e celebrativi che verranno emessi nel corso di quest'anno e nel 1973. Essi sono: per il 1972, commemorativi di San Pier Damiani (nel 9° centenario della morte), di Antonio Canova (150° anniversario della morte); celebrativi del 5° centenario delle prime tre edizioni della Divina Commedia. Per il 1973: i commemorativi di Luigi Vanvitelli (2° centenario della morte), di Salvator Rosa (3° centenario della morte), di Alessandro Manzoni (1° centenario della morte), del Caravaggio (4° centenario della nascita); i celebrativi per il 50° anniversario della costituzione dell'Aeronautica Militare, dell'Idea Europa, del 75° anniversario della Federazione Italiana Giuoco Calcio e della XV Giornata del francobollo.

Per avere il porto d'armi

Per ottenere il porto di pistola per difesa personale occorrono i seguenti documenti: 1) domanda in carta da bollo da 500 lire diretta al Questore della provincia di Torino, da presentarsi al Commissariato di P.S. o al Comando dei Carabinieri competente. Il richiedente nell'istanza deve precisare, tra l'altro, l'attività che svolge ed i motivi per cui chiede il rilascio della licenza di porto di pistola per difesa personale: motivi che vanno precisati ad ogni richiesta di rinnovo. Se occupato presso terzi, allegare anche la dichiarazione del datore di lavoro; 2) ricevuta di versamento per tasse CC.GG. sul c/c post. 2/48000 di lire 10.525 a favore del 1° Ufficio Ige Roma; 3) ricevuta di versamento di lire 280 sul c/c. post. 2/33081 a favore della Questura di Torino ufficio porto d'armi, per il costo del libretto; 4) due fotografie, di cui una autenticata; 5) foglio di congedo militare in visione, da cui si rilevi che il richiedente abbia prestato servizio militare oppure certificato di abilitazione al maneggio delle armi.

● Per il rinnovo basta presentare i documenti come al paragrafo 1 e 2.

Vent'anni fa

7 luglio: temperatura mass. +27,2; min. +17,8.

● Dopo la calura dei giorni scorsi (40 gradi all'ombra in piazza Castello) che ha causato due morti e moltissimi casi d'insolazione, ieri si è scatenato sulla città un furioso nubifragio che ha fatto scendere il termometro ma ha provocato gravi danni e una sciagura mortale. Infatti nel Cimitero generale un fulmine si abbatteva su di un grosso pino sradicandolo. Nella caduta l'albero investiva in pieno un giardiniere incaricato della manutenzione delle tombe, uccidendolo.

Farmacie notturne

Via XX Settembre 5 (telefono 543.287), p. Repubblica 21 (651.218), v. Nizza 85 (659.258), v. Monginevro 29 (372.515), corso Svizzera 42 (790.084), c. Vitt. Emanuele 66 (541.271, 538.271), v. Roma 24 (518.018, 534.284), v. Nizza 354 (693.568), c. Casale 110 (830.851), p. della Vittoria 20 (290.053), p. Massaua n. 1 (783.308), v. San Remo 37 (390.270), v. Tripoli 36 ang. via Monfalcone (396.633), c. Palermo 116 (852.073), v. Garibaldi 14 (548.378), via Cibrario n. 72 (740.208), c. F. Turati 48 (587.769), v. Cernaia 14 (545.009), c. Sempione ang. via Martorelli (852.881), c. Francia 1 bis (843.515), c. Francia n. 212 (740.378).

Poste e telegrafi

Telegrammi giorno e notte in via Alfieri 10, raccomandate sino alle 19.40. A Porta Nuova le raccomandate si accettano sino alle 20.40; corso Peschiera 184, ore 20; via Cherubini 12, ore 20. Gli ultimi due uffici postali fanno pure servizio di conti correnti e vaglia sino alle 18. Informazioni, corrispondenza, telefono 518.100, telegr. 333-224.

Piscine

Stadio Comunale (lunedì chiuso), Parco Pellerina (martedì chiuso), Parco Sempione (mercoledì chiuso), Lido Torino (giovedì chiuso). Orario: 10,30-20, domenica 9-12,30 13,30-19. Tariffe: feriali lire 200; festivi 1° turno lire 200, 2° turno lire 250.

Autoambulanze

«Torino Urgente» 5775, Croce Rossa 511.828, 534.000, Croce Verde 545.045, Municipali 852.440.

Servizio guasti

Acquedotto 482.996, Azienda elettrica municipale 519.830, 537.881. Enel 2283, Gas 882.324.

Musei e pinacoteche

Castello Medioevale, Parco Valentino (tel. 659.373). Orario: 9,30-12; 15-18. Chiuso lunedì; le festività nazionali e religiose.

Mole Antonelliana, v. Montebello 20 (832.874). Orario: 10-12; 14,30-18,30; 21-23. Lunedì chiuso.

Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30 (541.822, 511.056). Orario: 9-20. Lunedì chiuso.

Museo dell'Automobile, c. Unità d'Italia 40 (677.888). Orario: 9,30-12,30; 15-19. Lunedì chiuso.

Museo Nazionale del Cinema, p. San Giovanni 2 (510.370). Orario: 10-12; 15-18.

Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, p. Castello (510.250, 535.028). Orario: 9-20, escluso lunedì.

Museo di Antichità, v. Accademia Scienze 5 (540.256). Orario: 10-13; 15-18. Domenica dalle 9 alle 13, lunedì chiuso.

Museo Egizio, v. Accademia Scienze 6 (544.091). Orario: 10-13; 15-18. Domenica 9-13, lunedì chiuso.

Museo Galleria dell'Accademia Albertina, v. Acc. Albertina 6 (535.278). Orario: 10-12, domenica chiuso.

Museo «Pietro Micca», via Guicciardini 7 (546.317). Orario: 8,30-12; 15-18, lunedì chiuso.

Museo Nazionale del Risorgimento, v. Accademia Scienze 5 (511.147, 547.272). Orario: 9,30-12,30; 15-18. Domenica 9,30-13, lunedì chiuso.

Museo Nazionale della Montagna, v. Giardino 37 (688.737). Orario: 9-12; 15-18. Lunedì chiuso.

Museo Palazzo Reale, p. Castello (546.731). Orario: 9-12,30; 15-17,30. Lunedì, venerdì e domenica dalle 9 alle 12,30.

Armeria Reale, p. Castello 191 (543.889). Chiuso per restauri.

Basilica di Superga e tombe di Casa Savoia (890.083). Orario 9-12,30; 14-19.

Castello Ducale, Agliè (0124-33102). Orario: 9-12,30; 14,30-18. Domenica 9-12,30. Lunedì chiuso.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (341.456), Palazzina Mauriziano a Stupinigi. Chiuso per restauri.

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (tel. 688.737), Monte dei Cappuccini. Orario: 9-12; 15-18. Chiuso il lunedì.

Biblioteche

Biblioteca Nazionale, v. Po 19 (tel. 519.007, 535.084). Orario: 8-14. Sabato dalle 8 alle 12.

Biblioteche Civiche, v. della Cittadella 5 (511.320, 543.014). Orario: 9-20. Sabato 8-12.15; 15-19.

(Rubrica a cura di Alvaro Gili e Giorgio Tazartes)

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* ricevono buoni influssi astrali e quindi non sarà difficile realizzare il programma stabilito. Affermazioni nel campo professionale. *Sentimenti:* nella serata c'è pericolo di urtarsi con la persona amata. Non discutete. *Salute:* tendenza ai fatti infiammatori. Elioterapia molto controllata.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* date la preferenza al pomeriggio quando vi riesce più agevole concludere, grazie ad atteggiamenti concilianti. Successi per artisti. *Sentimenti:* la Luna congiunta a Venere nella seconda parte della giornata porta amore. *Salute:* eccellente specie quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la Luna congiunta a Saturno in mattinata non è di fausto auspicio perché crea un clima restrittivo e paralizzante. Ritardi dannosi. *Sentimenti:* Venere, ospite del Segno, dispensa, a piene mani, gioie e doni per il cuore. *Salute:* ottima, rapida guarigione per i sofferenti di epidermiti.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* attraversate un periodo altamente produttivo, specie se la vostra attività si svolge in un settore dove la fantasia ha la predominanza. *Sentimenti:* se siete al mare si profila la eventualità di un'avventura romantica. *Salute:* questa giornata promette benessere e buonumore. Divertitevi.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) *Affari:* i Luminari in sintonia concorrono a sostenere i vostri progetti, mentre Marte fornisce la energia necessaria per attuarli. Aiuti efficaci. *Sentimenti:* armonia nell'ambito della famiglia e possibile riconciliazione fra coniugi. *Salute:* serata pericolosa con incidenti (ferro e fuoco). Precauzioni.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* il sestile della Luna con Mercurio e la presenza nel Segno di Plutone lasciano supporre notevoli guadagni da operazioni finanziarie. *Sentimenti:* la vivacità dello spirito è calamitante per il sesso opposto. Conquiste. *Salute:* le brillanti condizioni del sistema nervoso aiutano il fisico.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* il trigono della Luna con Urano imprime a tutta la giornata l'impronta del successo rapido e sfolgorante. Non perdete un minuto: osate. *Sentimenti:* belle previsioni anche per la soluzione di problemi del cuore. Gran felicità. *Salute:* perfetto equilibrio psicosomatico, viaggiate dove e come volete.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* nel complesso le prospettive sono soddisfacenti a condizione che non precipitiate l'esito delle imprese cui giova il vostro intuito. *Sentimenti:* se sorge qualche divergenza con la persona amata, non drammatizzate, calma. *Salute:* minaccia di incidenti in serata. Non esponetevi a rischi inutili.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* le configurazioni astrali spianano la via ad un esito positivo. Gli artisti si valgano della fantasia per battere i concorrenti. *Sentimenti:* fase di serenità per le relazioni private. Concordia con i familiari. Gioie. *Salute:* non si ravvisano elementi che possano turbare l'equilibrio.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* la mattinata si presenta un po' intricata e faticosa perché circostanze dovute, in gran parte, alla fatalità si oppongono al programma. *Sentimenti:* preoccupazioni in famiglia per motivi pecuniari o per malattie di anziani. *Salute:* stato depressivo all'inizio che però si autoelimina in breve.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) *Affari:* approfittate della splendida configurazione di Urano e, come quelli della Bilancia, ponete mano alle imprese difficili e importanti. *Sentimenti:* colpi di scena per la sfera affettiva, sorprese, ritorni di fiamma, sogni. *Salute:* slancio vitale che va, di pari passo, con l'euforia dello spirito.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* raggiungerete l'obbiettivo previsto. Aspirazioni professionali che si concretano. Riconosciuto il vostro talento ed anche premiato. *Sentimenti:* procedete senza esitazione, se quella persona ha fatto breccia nel cuore. *Salute:* eliminando una inguaribile malinconia, sarete benissimo.

Palermo: rivelazioni sul giornalista scomparso

Forse si conosce il nome del rapitore di De Mauro

Sarebbe un giovane di Alcamo - Temendo di essere ucciso dalla «mafia» avrebbe raccontato la vicenda ad un religioso - Il corpo del redattore de «L'Ora» sarebbe stato gettato da bordo di un peschereccio nel canale di Sicilia

dal corrispondente

Palermo, venerdì sera.

Nuovi elementi sarebbero stati acquisiti sul caso De Mauro dal dottor Mario Fratantonio, il giudice istruttore che conduce l'inchiesta formale sulla tragica scomparsa del giornalista del quotidiano palermitano «L'Ora». Gli elementi sarebbero scaturiti da un servizio giornalistico apparso su un settimanale nel quale è riportata la storia del sequestro e della soppressione di De Mauro ricostruita su alcune «confidenze» di uno degli esecutori materiali.

Il dottor Fratantonio ha convocato nel suo ufficio il colonnello Saterìale, comandante del gruppo carabinieri di Palermo, al quale avrebbe richiesto un supplemento di indagini sulla scorta delle «rivelazioni» fornite dall'autore dell'articolo: il giornalista Paolo Pietroni. Quest'ultimo forse ha anche consegnato al magistrato una fotografia del mafioso che avrebbe preso parte al rapimento di De Mauro.

Il dottor Fratantonio si era recato a Milano nei giorni scorsi per interrogare il giornalista che pare abbia indicato al magistrato l'esatta ubicazione di due appartamenti, uno a Palermo l'altro ad Agrigento, dove De Mauro sarebbe stato tenuto prigioniero prima di essere imbarcato, un mese dopo il suo sequestro, su un motopeschereccio diretto a Lampedusa. Secondo la ricostruzione di Pietroni il corpo di De Mauro sarebbe stato lanciato in mare nelle acque del Canale di Sicilia.

Queste rivelazioni sarebbero giunte a Pietroni attraverso una terza persona. Si parla di un religioso.

L'uomo che avrebbe partecipato al sequestro di De Mauro viene indicato con le sole iniziali (G. L. F.). Si tratterebbe di un giovane ex corridore ciclista dilettante, che avrebbe partecipato anche a gare automobilistiche. E' originario di Alcamo un grosso centro vinicolo a cavallo fra le province di Palermo e di Trapani.

Il giovane avrebbe confidato al religioso di essere in pericolo perché aveva abbandonato l'ambiente mafioso al quale era stato legato e che lo aveva portato a partecipare al sequestro di De Mauro.

a. r.

Occupato dalla minoranza il municipio a Crescentino

Crescentino, venerdì sera.

(a. p.) Due consiglieri della minoranza, Alberini e Graziano, hanno occupato il Municipio perché il sindaco D'Anna aveva dichiarato, all'apertura della seduta, che la discussione non poteva svolgersi causa l'assenza dei nove consiglieri dc.

La sedicenne di Biella e il bidello seduttore

La moglie del bidello

(Segue dalla 1ª pagina)

stato in arresto, è stato condannato dal tribunale di Biella, presieduto dal dott. Maiorana a un anno e 11 mesi di reclusione, oltre al risarcimento del danno morale causato con il suo comportamento alla moglie, valutato in una somma puramente simbolica. I coniugi vivono da tempo divisi ed è imminente in corso la procedura per la separazione legale. Il bidello si propone d'ottenere poi il divorzio per poter sposare la Assalin.

La relazione tra il bidello e la studentessa è incominciata circa due anni fa. Piera Modena, che aveva un bambino di pochi mesi, aveva pregato la ragazza di andare qualche pomeriggio a casa sua a fare la baby sitter. Così, durante l'assenza della donna, erano incominciati i primi incontri tra il bidello e la giovane studentessa.

L'imputazione principale a carico dell'Insalaco era di violenza carnale pluriaggravata, che il tribunale ha poi derubricato in quella, meno grave, di corruzione continuata di minorenne. La questione verteva sulla età della studentessa quando ebbero inizio i rapporti intimi fra i due innamorati. Secondo il capo di imputazione contestato al bidello, la loro unione sarebbe divenuta completa allorché la ragazza non aveva ancora compiuto 14 anni, ma evidentemente (il processo si è svolto a porte chiuse), ha prevalso la tesi difensiva dell'Insalaco, il quale ha sempre sostenuto che i fatti di cui era imputato avvennero dopo il compimento del quattordicesimo anno da parte della sua giovane amica. L'uomo è stato inoltre ritenuto colpevole di atti osceni, di maltrattamenti alla moglie e di sottrazione consensuale di minorenne. Quest'ultima imputazione si riferisce alla fuga dei due innamorati in Toscana, avvenuta il 3 febbraio scorso e decisa per mettere le rispettive famiglie di fronte al «fatto compiuto». Dopo circa una settimana, il giovanotto venne arrestato e la ragazza restituita ai propri genitori.

g. t.

Pietoso dramma originato dalla pazzia

Un vecchio di 85 anni ad Aosta accoltella l'amico nel ricovero

dal corrispondente

AOSTA, venerdì sera.

(g. g.) Un anziano pensionato, Fortunato Quendoz di 83 anni, ospite del Rifugio dei poveri di corso Père Laurent 30, è stato stamane accoltellato alla gola da un compagno di stanza Giovanni Ferro di 85 anni, durante una rissa per futilissimi motivi. Per fortuna il ferito è stato tempestivamente soccorso dalle suore. Trasportato al vicino pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano da un'ambulanza della Croce Rossa, è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Il grave fatto di sangue è accaduto alle 6,30. Il Quendoz è venuto a diverbio con il Ferro che lo accusava di avergli nascosto le scarpe. Preso dall'ira quest'ultimo ha estratto dal cassetto del comodino un coltello ed ha afferrato al compagno una coltellata alla gola. Con un urlo il Quendoz si è accasciato sul pavimento mentre larghe chiazze di sangue si allargavano sulle piastrelle. Sono accorse le religiose addette all'assistenza che hanno disarmato facilmente il feritore.

Sul posto, chiamata telefonicamente, è intervenuta una pattuglia della polizia. Il Ferro verrà probabilmente sottoposto a perizia psichiatrica per accertare le sue facoltà mentali.

Accusate di estorsione tre donne ad Asti

Asti, venerdì sera.

(v. m.) Tre donne sono state denunciate dai carabinieri per duplice estorsione e tentata rapina: Maria Pelella, 34 anni, di Catania, Anna Mollino, 22 anni, di Cagliari e Piera Ricci, 18 anni, di Acqui Terme.

Secondo la denuncia dei carabinieri all'autorità giudiziaria, le tre donne, alcune sere fa, sulla statale Asti-Alba, hanno estorto piccole somme di denaro a due automobilisti albesi; un altro automobilista sarebbe stato percosso e derubato d'una catenina d'oro.

Secondo le prime informazioni, le tre donne, con il sistema dell'autostop, salivano sulle vetture, poi una si impossessava delle chiavi dell'accensione e intimava al guidatore la consegna del denaro.

Rinvenuto impiccato nel parco del manicomio

Milano, venerdì sera.

Il cadavere di un impiccato è stato trovato ieri sera nel parco dell'ospedale psichiatrico «Antonini», di Limbiate, a pochi chilometri da Milano. L'uomo, la cui morte risale a circa un mese fa, non è stato ancora identificato. La testa dello sconosciuto penzolava dal ramo di un albero appesa ad una corda; il corpo, staccatosi a causa della decomposizione naturale, era caduto a terra ed era nascosto da un cespuglio.

Il ritrovamento del cadavere dello sconosciuto ha portato alla luce un fatto quasi analogo che era rimasto ignoto. Domenica scorsa il sessantacinquenne Luigi Cerigliani, ricoverato a Limbiate, è stato trovato impiccato. Il corpo è stato visto da una degente, in uno sgabuzzino, ora in disuso.

In relazione ai due episodi i medici dell'ospedale hanno fatto rilevare l'impossibilità di tenere sotto costante controllo tutti i ricoverati da quando sono state eliminate le barriere che isolavano gli ammalati. (Ansa)

Il dibattito alla Camera sul governo

(Segue dalla 1ª pagina)

mocratica» verso il pci. Si è augurato che il chiarimento di fondo nel psi renda possibile la ripresa del Centro Sinistra, anche se la soluzione della crisi contingente impone «un governo di necessità».

REPUBBLICANI — La Malfa ha insistito sull'esigenza di un governo «di vera e propria salute pubblica, composto da tutte le forze dell'arco democratico». Dinanzi all'impossibilità di costituirlo, il pri ha accettato il governo tripartito, sostenendolo dall'esterno proprio per indicare la netta preferenza verso una coalizione in cui siano presenti i socialisti. Qualora mancasse questa solidarietà democratica, La Malfa prevede «la minaccia di nuove elezioni».

SOCIALISTI — Anche Bertoldi, capogruppo dei deputati del psi, ha detto che il suo partito vuole riprendere «l'incontro con i cattolici», ma sarebbe «illusorio» attendersi dal congresso del psi un mutamento di linea politica: i socialisti continueranno i loro rapporti con il pci «in termini di feconda dialettica». Del resto, ha detto Bertoldi, la passata legislatura ha dimostrato che le riforme realizzate non ci sarebbero state senza l'apporto determinante dei comunisti. Nei confronti dell'attuale governo, il psi si colloca all'opposizione.

COMUNISTI — Lotta radicale nel Paese e in Parlamento contro questo governo per farlo cadere «al più presto». Occorre «un processo politico nuovo», cioè aperto a sinistra, perché altrimenti «si va a destra», ha detto Berlinguer. E' necessario, a suo giudizio, fare i conti con il pci che, a sua volta, deve fare i conti con la dc, senza la quale nessun governo può realizzarsi. In questa situazione, Berlinguer vorrebbe provocare «un processo democratico e progressivo in seno alla dc».

Contrari al governo sono anche i missini e gl'indipendenti di sinistra.

l. f.

DISCORRIAMO DEI *FATTI NOSTRI*

CARLO CASALEGNO risponde ai lettori

(Segue dalla 1ª pagina)

un secolo fa, gli abitanti ritengono che tutti i mali siano causati dai poveri, meridionali e non».

La lettera è interessante. Tanti non piemontesi ci accusano di «razzismo», di pregiudizi contro gl'immigrati, di orgoglio regionalistico; ma non esiste anche un razzismo alla rovescia, magari più aspro e tenace, diretto contro i piemontesi? Torino è forse una città di provincia, i vecchi torinesi (ma son rimasti in pochi) avranno il culto del passato; tuttavia questa città di provinciali nostalgici ha assorbito e integrato in modo piuttosto soddisfacente la più alta percentuale d'immigrati che si sia avuta in Italia, anzi in Europa.

Saremo, noi anziani, attaccati alla «piccola patria piemontese»; ma nel '46 abbiamo votato per la Repubblica, detestiamo il nazionalismo retorico, non coltiviamo la nostalgia dei Savoia, e guardiamo all'Europa. Ad altri potremmo rimproverare, se cercassimo la ritorsione, il gusto della retorica, la nostalgia del passato, la voluttà del rancore: ci sono scrittori che in odio alla «conquista piemontese» tentano con oltre un secolo di ritardo, di riabilitare i Borboni.

Quanto all'accusa di avversione classista contro i poveri, può esser valida soltanto se diretta contro quella minoranza d'imbecilli che si trova in Torino come dovunque; per il resto è smentita dalla storia. Nemmeno due secoli fa c'era in Piemonte il solco così netto in altre terre tra «signori» e «cafoni»; e in un passato più recente Torino ha contato qualcosa nelle vicende del movimento operaio e socialista.

Malati e no

Il signor P. A. scrive:

«Sono un operaio anziano e lavoro in una grande industria torinese da quasi trent'anni. Nel mio reparto ho avuto modo di vedere quale sia il comportamento di molti (troppi) miei compagni di lavoro da quando le assenze per malattia non sono più soggette a controllo. I sindacalisti si sono fatti un merito per avere introdotto questa innovazione, e in linea di principio la approvo. Ma tutto avrebbe funzionato a dovere solo se alle intenzioni degli innovatori avesse corrisposto altrettanta onestà e buona fede da parte dei beneficiati».

Caro lettore, non possiamo che condividere le sue amare osservazioni. Ogni diritto di libertà conquistato dovrebbe avere la sua controparte in un maggior senso di responsabilità; ogni progresso nei servizi collettivi dovrebbe essere seguito da una maggior cura di tutti per il bene comune; e il buon senso avrebbe dovuto insegnare che le assenze dei «furbi» danneggiano, a scadenza più o meno lontana, tanto gl'ingenui quanto i furbi. Se le mutue funzionano male, se il servizio sanitario italiano è tra i più costosi e insoddisfacenti del mondo, la colpa è in larga misura dei malati immaginari che vanno a caccia di medicine inutili, visite superflue, sussidi immeritati, giorni di «malattia» che sono una vacanza, e anche dei medici che se ne fanno complici. E questo è soltanto un esempio fra tanti, dopo quello da lei indicato.

Ma la giusta condanna morale dell'«assenteismo», abuso che offende la sua coscienza di vecchio lavoratore, non basta a spiegare il fenomeno: che non è solo italiano, che assume dovunque proporzioni massicce, che nessun controllo basterebbe a reprimere (non ci riescono nemmeno i sovietici). Anche l'«assenteismo», dicono gli esperti, è un sintomo della malattia oscura che turba la moderna società in piena crisi di trasformazione. Ciò non assolve i pigri e i disonesti, ma lascia capire che ben poco servirebbe ripristinare le regole più severe del passato.

Carlo Casalegno

OSSERVATORIO

di ARRIGO LEVI

A un passo dal caos?

Può sopravvivere, o è destinata al disastro, una società che si basi sull'avidità dei singoli, dei gruppi e delle classi sociali? Mi ha colpito, e mi spinge a porre questo quesito, una singolare corrispondenza di concetti, e quasi di parole, tra un articolo di Ugo La Malfa [illegible] alla crisi italiana e un commento di Stewart Alsop sul clima in cui si preparano le elezioni americane. I due brani sono stati pensati separatamente, a migliaia di chilometri di distanza, ma sono apparsi contemporaneamente. Quello di La Malfa è stato pubblicato dalla «Voce Repubblicana» del 1° luglio ed era intitolato «La via del suicidio»; quello di Alsop è apparso sul numero di «Newsweek» recante la data del 3 luglio, e si intitola: «The greedy election», ossia «L'elezione avida». L'uno e l'altro sono appunto una sorta di denunzia dei particolarismi e degli egoismi a cui si ispira la nostra società: quella italiana come quella americana. Se si volessero sintetizzare i due titoli in uno solo si otterrebbe una sentenza come questa: «L'avidità è la via al suicidio della società contemporanea».

L'«ascesa» di McGovern, visto da Levine
(Copyright N. Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

La società americana

Partiamo da Alsop. Scrive il commentatore americano (uno dei maggiori, più distaccati e sereni): «Sembra appena ieri che John Kennedy proclamava: "Non chiederti che cosa il tuo paese possa fare per te. Chiediti che cosa tu possa fare per il tuo paese". Considerato l'umore dominante oggi in questo paese, quell'„appena ieri" potrebbe essere lontano alcuni anni luce». Nixon, continua Alsop, cercò all'inizio di far risuonare qualche nota d'idealismo nei suoi discorsi, usando frasi come «lo slancio di un sogno trascinante». Ma presto vi rinunziò perché nessuno stava a sentirlo, e oggi il suo idealismo ispiratore «è a livello di quello di un idraulico», brava ed utile persona quando si tratta di riparare vecchie tubazioni, ma non certo un trascinatore di folle. McGovern è altrettanto poco idealista: egli si limita a promettere ai poveri che vi sarà una redistribuzione rivoluzionaria, a loro favore, della ricchezza nazionale, e nell'assicurare [illegible] ai ricchi che la redistribuzione non sarà in realtà troppo drastica. In politica estera, egli è poi un isolazionista che si limita a predicare il ripiegamento dell'America sui propri problemi, senza chiedersi ciò che accadrà agli altri popoli: il che può essere saggia politica, ma non è certo un atto di elevazione morale.

Teniamo a mente la frase di Kennedy citata da Alsop e passiamo ad Ugo La Malfa, che passa per essere la cassandra d'Italia, e che infatti non è un allegro ottimista; ma io ha buone ragioni, per il suo crescente pessimismo, le ha per avanzate. Che dice dunque La Malfa? Dice: «La condizione del paese si fa sempre più tragica. Scioperi ed agitazioni si susseguono a catena come se fossimo nella situazione più lieta possibile, e si susseguono in campi ed attività dove molto non si soffre e dove un minimo di senso di responsabilità civica dovrebbe pure regnare. Quello che avviene nel settore della stampa, dove né i giornalisti né i poligrafici soffrono di indigenza, è davvero impressionante. Ma anche nel campo dei trasporti aerei, dei telefoni, delle attività più qualificate e meglio remunerate, lo scatenamento degli egoismi di gruppo, di categoria, di settore, appare addirittura allucinante. Tutti, nel paese, sembrano avere diritto a tutto, nessuno sembra obbligato a dare qualcosa, a fare uno sforzo perché la comunità nazionale eviti il caos e la disgregazione verso cui sembra precipitare».

Sono opinioni di «conservatori»? Può darsi: ma la deplorazione dei particolarismi crescenti non è soltanto cosa da conservatori. Se ne trova traccia persino nell'ultimo documento economico del pci: la «risoluzione della direzione del partito comunista italiano», pubblicata il 2 luglio dall'«Unità». Vi è un passaggio, in questa risoluzione, in cui si parla della contrattazione aziendale: un istituto che i «conservatori» criticano, ritenendo che esso conduca (almeno così com'è praticato nella realtà) alla conflittualità permanente, e quindi al caos produttivo. Il documento comunista difende anzitutto, la contrattazione aziendale, come strumento per garantire il rispetto dei contratti nazionali e come meccanismo che consente di «compiere esperienze utili». Detto questo, la risoluzione del pci afferma però che la contrattazione nelle singole aziende dev'essere inserita nel quadro delle scelte più generali del movimento sindacale collegandola cioè agli obiettivi delle riforme, dell'aumento dell'occupazione, dello sviluppo del Mezzogiorno, dell'espansione dei consumi sociali. «Quando l'azione aziendale manca di questo raccordo più generale — conclude il pci — cade nell'aziendalismo e nel corporativismo, diviene strumento di divisione e non di unità delle masse lavoratrici, ostacola e non favorisce l'avanzata del movimento operaio».

Il pci

Anche il pci, dunque, sente che il particolarismo, ossia l'egoismo sfrenato dei gruppi e delle categorie, è un pericolo per la società, giacché danneggia il meccanismo produttivo ed impedisce quella programmazione razionale della vita del paese che deve porre ordine nelle rivendicazioni e nei bisogni che si affollano, stabilendo un elenco di priorità e decidendo che cosa sia più e che cosa meno importante. In realtà non deve stupire che si critichi, da parte comunista, la teoria dell'«ognun per sé», perché questa si basa su un'ideologia economica liberista che il marxismo respinge.

Secondo il liberismo tradizionale, per una sorta di miracolo la ricerca da parte di ognuno del proprio vantaggio e profitto conduce automaticamente al migliore dei mondi possibili: e in questa teoria c'è anche una parte di verità. Come non riconoscere che anche nel nostro paese lo sviluppo economico del dopoguerra, che ha sicuramente migliorato le condizioni di vita di tanti milioni d'italiani, si è basato proprio sul dilagare di una universale «avidità»? Ognuno voleva stare meglio, ognuno si sforzava di acquisire più beni, e ciò ha portato a un'esplosione di vitalità produttiva in larga parte benefica: giacché si può criticare la società d'oggi, ma nessuno vorrebbe ritornare indietro alla generale povertà di 20 o 25 anni fa.

Occorre dunque un [illegible] «incentivo materiale» e individuale (ben lo sanno le società di tipo sovietico, stagnanti per l'insufficienza o la carenza degli incentivi) affinché l'uomo si trasformi in un realizzatore e, cercando il proprio tornaconto, faccia anche il bene della società. Ma se non vi è un limite al dilagare degli egoismi degli individui o dei gruppi sociali si rischia di cadere in un'anarchia diffusa, creando una società in cui la ricerca insensata del vantaggio particolare conduce al disastro per tutti.

Questi problemi non sono soltanto italiani: si presentano, in modi diversi e talvolta opposti, in tutte le possibili varianti della società industriale moderna, oscillante tra l'anarchia e la rigidità. Ciò che è accaduto in Italia è che quella mentalità «avida» ed impaziente che aveva promosso uno sviluppo impetuoso e quindi un benessere crescente, ha insieme provocato disagi sociali, frutto della stessa industrializzazione e dell'esplosione urbanistica, e ha quindi suscitato acute tensioni e proteste: ma spesso queste finiscono per accrescere, a loro volta, i mali contro cui vogliono lottare.

Rischiamo cioè di cadere e forse siamo già caduti in un circolo vizioso: a un certo punto, ogni nuova «lotta», ogni nuovo tentativo di spezzare il circolo a proprio vantaggio, ottengono il risultato di aggravare la condizione generale. Aumentano così il malessere e il malumore, si fanno ancora più forti i conflitti e la società diviene sempre meno produttiva. Come uscire da questo circolo vizioso, come ritornare all'ideologia kennediana del «chiedersi ciò che si può fare per la società, non ciò che la società può fare per noi»?

Autoconservazione

E' difficile compiere una rivoluzione ideologico-morale in una «società avida», dove nessuno si fida delle intenzioni altrui e ognuno attribuisce agli altri il proprio stesso egoismo. Non si vede, guardandosi attorno, nessuna forza politica organizzata e nessun uomo di Stato dotato di tale prestigio e autorità morale da poter imporre questa «rivoluzione». Non resta dunque che affidarsi alla speranza che soccorra almeno il buon senso, che in questo caso dovrebbe coincidere con lo spirito di autoconservazione. Ma il problema è se gli italiani siano realmente spaventati dalla condizione della nostra società e della nostra economia: forse, nonostante gli avvertimenti di La Malfa e di tutti coloro che condividono, almeno in parte, il suo pessimismo, non lo sono ancora abbastanza. Nel qual caso, dovrà andare ancora peggio, prima che incominci ad andare meglio.

Arrigo Levi

Fra 3 giorni la Convenzione democratica di Miami Beach

Contestazione, folklore e finimondo attorno ad un aspirante presidente

Gruppi di pressione calano in massa nel centro balneare della Florida: sono attivisti negri, giovani beat, esponenti dei sindacati - Vogliono influire con la loro colorata presenza sui delegati che sceglieranno o respingeranno McGovern

nostro servizio

New York, venerdì sera.

Il poeta Allen Ginsberg e il reverendo Ralph Abernathy, esponente del movimento per i diritti civili, sono tra le migliaia di persone già accorse a Miami Beach, in Florida, dove fra tre giorni si riunirà la Convenzione del partito democratico. Confusi con torme di giovani capelloni arruffati e sporchi, con bande di contestatori carichi di zaini e di sacchi a pelo come globetrotters o cavalcanti grosse e strane motociclette simili a quelle di Easy Rider, esponenti dell'intellighenzia impegnata e dei movimenti radicali sono calati nella città balneare. Essi intendono influire sulle decisioni degli oltre tremila delegati alla Convenzione democratica, il conclave del partito d'opposizione che sceglierà il ticket presidenziale.

Il gran caos di Miami Beach non è dovuto soltanto alla pittoresca presenza delle migliaia di giovani a modo loro progressisti, anticonformisti, contestatori, ma soprattutto al fatto che non soltanto questa forza di pressione è presente a Miami Beach. Sono calati anche i rappresentanti dei movimenti per l'uguaglianza razziale, e quelli degli operai, cioè gli attivisti dei potenti sindacati alla cui pressione non sono insensibili gli esponenti dei due maggiori partiti americani e che, per quanto riguarda il partito democratico, sostengono non il progressista e riformatore McGovern, il favorito delle primarie, ma il moderato Humphrey.

Le Convenzioni dei partiti sono sempre state tra gli avvenimenti americani più di colore, esse appartengono a una tradizione politico-folkloristica, sconosciuta in Europa, che negli ultimi anni ha assunto toni sempre più turbolenti e pressanti. La presenza dei giovani, degli esponenti delle organizzazioni politiche e sindacali che hanno peso sull'opinione pubblica americana è sollecitata dagli stessi candidati, che contano su questo appoggio esterno, rumoroso e minaccioso. Ma ogni candidato ha i suoi sostenitori, per cui le forze di pressione si affrontano e si annullano a vicenda, in un gran caos, quando non nella violenza, che sta tra la manifestazione [illegible] e il comizio. Nel 1968, a Los Angeles, gravi incidenti fecero da contorno alla Convenzione democratica. Temendo che accada altrettanto o peggio, il governo e le autorità della California hanno mobilitato, oltre alla polizia, una divisione di soldati.

Quest'anno, appunto, le previsioni sono assai inquietanti. Il caos interno del partito, aggiunto a quello dovuto alle pressioni esterne, potrebbe rendere tristemente memorabile, più di ogni altra, questa Convenzione democratica nella quale McGovern, che sulla carta conta circa la metà dei 3016 voti in gioco a Miami Beach, è tuttavia fortemente contrastato da molte organizzazioni di partito, oltre che dai sindacati, e ha di fronte avversari tenaci e rissosi, benché assai meno favoriti nelle primarie, quali Humphrey, Muskie, Wallace, Jackson.

Più tranquilla sarà la Convenzione del partito repubblicano, il 21 agosto, a San Diego di California.

n. s.

Giovani hippies, contestatori e attivisti bivaccano alla periferia di Miami (Telefoto)

Il poeta Ginsberg e il reverendo Abernathy a Miami per l'apertura della Convenzione

Patriarca degli ortodossi

E' MORTO ATENAGORA

ISTANBUL, venerdì sera.

Atenagora I, il patriarca ecumenico della Chiesa ortodossa, è deceduto nelle prime ore di stamane all'età di 86 anni. La sua morte è avvenuta nell'ospedale dove era stato ricoverato una settimana fa in seguito a una caduta che gli aveva procurato la frattura dell'anca destra.

L'alto, imponente patriarca, che è stato per 23 anni il capo spirituale di 250 milioni di cristiani ortodossi, ha lasciato una eredità di comprensione e di riavvicinamento tra le Chiese occidentale e orientale della cristianità.

Sotto la sua direzione la Chiesa ortodossa ha iniziato il dialogo con il cattolicesimo romano, che ha portato al primo incontro, in cinque secoli, tra un patriarca e un papa (Paolo VI) e alla revoca delle scomuniche reciproche pronunciate nove secoli or sono. (Ap)

donne confidenziale

Gastronomia in vacanza ad ALASSIO

Mangiare al sole

Fino a ieri le aziende di soggiorno delle località balneari diffondevano quintali di depliants illustrativi, di elenchi di nights e di ristoranti, di frivoli programmi di ogni genere. Oggi, le cose stanno un poco cambiando. Ad Alassio per esempio, le delucidazioni turistiche non sono certo trascurate, ma il primo foglio ciclostilato che ci si ritrova in mano è il risultato ufficiale delle analisi eseguite nelle acque della baia dal Laboratorio provinciale di Igiene. Il tutto per dimostrare che la percentuale di inquinamento qui è così bassa da far pensare che, finiranno per estinguersi proprio loro, i tanto chiacchierati bacilli inquinanti. E anche per quanto riguarda l'inquinamento industriale, niente paura, tanto ad Alassio le industrie non si sa neppure cosa siano.

Rinfrancato così perentoriamente, il turista a questo punto è pronto ad affrontare una villeggiatura all'insegna della genuinità e della semplicità. «La roba in scatola — dicono i proprietari del Roma il celebre caffè del Muretto — ha stufato oltre ogni limite. Basta col self-service, basta con le trovate sterili e artificiose». Così i fratelli Berrino hanno pensato di riunire ogni sera nel loro locale tre orchestre funzionanti all'unisono; le bibite, poi, sono quasi tutte a base di frutta, rinforzata da una percentuale più o meno alcoolica. Il noto aperitivo «Muretto» oscilla nei consensi dei villeggianti: i più à la page l'hanno ormai sostituito con l'Ilustre bianco Gavi dei Gavi e, invece dei soliti tramezzini, chiedono un piatto di «fusilli al bruciolo», conditi con un [illegible] sugo vegetale a base di misteriose «erbette di mare». Oppure, specie i più giovani, si indirizzano sui polsto, anche questo però a base di speciali miscele di frutta: al Muretto viene servito «a metri», in mastodontici bicchieroni tubolari.

Dopo qualche fusillo e qualche chiacchiera pigra, via tutti a mangiare sul serio. Le mete preferite sono due, la Vigna o il Palma. Il primo dei due ristoranti sta a Solva, un antico villaggio sulla collina. E' un vecchio fienile riattato con garbo: nella veranda aperta sul golfo, su un enorme camino, prendono lentamente sapore salsicce d'ulivo speciali, braciole, pesci e salsicce. Si comincia con croccanti verdure d'orto in pinzimonio e uova sode accompagnate da deliziose salsette a base di olive ed acciughe.

Il secondo è il Palma, notissima «boutique gastronomica» che vanta estimatori del calibro di Veronelli e Alberini. Qui si beve Rossese o vino di Perinaldo e si assaggiano fusilli alla bottarga e zimino di cozze e vongole, ravioli di pesce e zuppa d'aglio.

Da un po' di tempo gli uomini, si orientano sulle trenette avvantaggiate al pesto, una specie di pasta integrale che, si [illegible] ufficiosamente in giro, avrebbe dimostrato facoltà afrodisiache tali da far impallidire i tartufi. Le signore, invece, si estasiano davanti a fragole all'aceto, accostamento all'apparenza repellente che ha al contrario la proprietà di regalare un bouquet di bosco anche alle fragole coltivate.

Infine, il problema del come passare la serata, da risolvere preferibilmente in nights come il Boccaccio o lo Psycotron. In quest'ultimo si ritrovano i più giovani. Al Boccaccio invece si raduna tutta la gente che conta, per bere i cocktail «Boccaccio '72», a base di succhi speciali ed esibirsi nello sportivissimo e zoologico «ballo del canguro».

Verso l'alba, poi, molti si daranno appuntamento sul lungomare, al Cocktail Lounge di Luciano, un po' per respirare l'aria limpida delle prime ore del giorno, un po' per gustare qualche New West o Palm Beach, i long-drinks novità che il celebre barman di Alassio ha dedicato alle attuali vacanze.

Luisella Re

il medico della famiglia

Nessuna via d'uscita

La signora Federica C. scrive da Santhià:

«*Sono un'impiegata di 28 anni. Da parecchio tempo soffro di ulcera duodenale. Dodici mesi fa ho avuto un aborto al terzo mese di gravidanza. Alcune amiche mie ritengono che l'interruzione della maternità sia stata causata dall'ulcera e mi consigliano, prima di ritentare, di farmi operare. Me lo consiglia anche lei?*»

— Per quanto riguarda l'aborto, l'ulcera non c'entra assolutamente. Le cause vanno ricercate altrove. Invece per l'ulcera, se i disturbi dovessero aggravarsi, penso non esista altra via d'uscita se non l'intervento chirurgico. *

Domani a pranzo

PASTA E PUNTE DI ASPARAGI — Piatto ricco che può diventare unico se si vogliono applicare i suggerimenti dei dietologi che ritengono la pasta meno ingrassante se non è seguita da portate a base di carne.

Preferite pasta corta grossa come viti, ricciutelle, conchiglie o altre di queste dimensioni, fatela lessare come di consueto. Prima preparate asparagi lessati in acqua salata e ritirati non troppo cotti, tagliateli a tocchetti, solo nella parte tenera, insaporiti in burro e parmigiano. Gli asparagi più piccoli sono più adatti perché meno acquosi e di gusto più pronunciato, costano anche meno di quelli più grossi. Sbattete due uova intere con una tazzina di panna liquida e sale, condite la pasta con queste uova e parmigiano grattugiato e sparpagliando i pezzi di asparagi, coprite ancora con formaggio e portate a tavola servendo, a parte, una salsiera di denso sugo di pomodoro che ognuno prenderà nella quantità che desidera per versarlo a coronare la propria porzione di pasta.

Adele

Oggi festeggiamo

S. Edda. S. Savino (patrono di Ivrea). S. Claudio abate. S. Apollonio.

OGGI venerdì 7 luglio: il Sole è sorto alle 5.46 e tramonta alle 21.28.

Strana decisione delle Ferrovie

Manca personale 40 treni soppressi

Scarseggiano vagoni e locomotive - I viaggiatori lamentano ritardi sempre più gravi su tutte le linee

Dal 28 maggio la marcia dei treni è regolata dall'orario estivo: che — come ogni anno — prevede un maggior numero di collegamenti e una tabella di marcia che, sulla carta, offre tempi di viaggio soddisfacenti. Ma le cose vanno ben diversamente. In qualunque momento ci si trovi a Porta Nuova, si sente l'altoparlante annunciare che « il treno da Roma viaggia con 70 minuti di ritardo »; che « il direttissimo da Milano arriverà con 30 minuti di ritardo »; che « il locale da Susa ha un quarto d'ora di ritardo ».

Una vera e propria babilonia, in cui il povero cittadino non riesce più a raccapezzarsi. Eppure da tempo le Ferrovie compiono una notevole campagna pubblicitaria per convincere ad usare di più il treno; ed in parte c'erano riuscite, perché anche chi ha la macchina vorrebbe orientarsi verso il treno per i lunghi viaggi. Ma qui cominciano le difficoltà: le informazioni che si possono avere a Porta Nuova sono spesso sommarie e non sempre esatte. Agli sportelli delle prenotazioni c'è coda dal mattino alla sera, i telefoni sono occupati in permanenza. E ora si scopre anche che scompaiono i treni.

Da una settimana è cominciata una sistematica soppressione di collegamenti su tutte le linee nei giorni festivi: una decisione che lascia stupefatti, perché in pieno contrasto con tutta la campagna di rilancio delle Ferrovie. Contemporaneamente, per far fronte alle necessità dei passeggeri, sono state disposte nuove fermate per i treni superstiti, che in questo modo non riescono più a rispettare l'orario. Il provvedimento riguarda tutta Italia, ma le comunicazioni sono rese note soltanto compartimento per compartimento. Così può capitare di non trovare più in località lontane le coincidenze previste sull'orario.

Vecchie e lente vaporiere e velocissimi (sulla carta) elettrotreni delle ferrovie

Per quanto riguarda il Piemonte sono stati bloccati alla domenica i treni in partenza da Porta Nuova alle 5,10 per Alessandria; alle 5,10 ed alle 8,30 per Milano; alle 15,25 per Genova; alle 15,30 per Milano; quelli in arrivo alle 14 da Milano; alle 14,15 da Genova; alle 18,08 da Alessandria; alle 21,05 da Milano. Ed ancora: l'accelerato delle 8,20 da Porta Susa per Novara; il treno delle 5,40 da Vercelli per Novara; delle 6,38 da Novara per Milano; delle 13,33 da Asti per Acqui; delle 13,08 da Acqui per Asti; delle 15,25 da Milano per Alessandria; delle 4,58 e delle 6,43 da Alessandria per Genova; delle 14,04 e delle 17,48 da Genova per Alessandria; delle 14,56 da Novara per Milano; delle 12,45 da Milano per Novara; delle 5,15 da Novara per Luino; delle 18,28 da Luino per Novara.

Tutti i sabati (e non si sa fino a quando) scompaiono dall'orario il rapido da Milano in arrivo a Porta Nuova alle 20,24; il « locale » delle 19,54 da Porta Susa per Santhià (ed il diretto delle 19,24 viene ritardato di mezz'ora da Porta Susa, con fermata in tutte le stazioni); il « locale » delle 19,35 da Novara per Vercelli.

Al lunedì, martedì, mercoledì e giovedì scompaiono dall'orario i treni delle 15,47 da Milano per Chivasso; delle 20,13 da Pré S. Didier per Chivasso; delle 22,40 da Chivasso per Milano; delle 7,02 da Milano per Alessandria e Savona; delle 20,35 da Savona per Alessandria e Milano.

Infine il locale delle 17,48 da Torino per Ivrea e quello in arrivo alle 5,58 a Porta Susa da Ivrea saranno sostituiti con pullman fra Chivasso ed Ivrea ed i viaggiatori saranno costretti ad un trasbordo nella stazione di Chivasso.

Ufficialmente non è stata data alcuna spiegazione di queste imponente riduzione dei servizi che colpisce le linee di tutta Italia. Negli uffici di Porta Nuova si sa però che è determinata da due diverse situazioni: una certa scarsità di materiale, che non permette di avere a disposizione un numero sufficiente di vetture e soprattutto di locomotive; da una forte carenza di personale. Nel compartimento di Torino l'organico mancherebbe di 2000 persone e da parte dei dipendenti c'è una notevole resistenza a lavorare in straordinario: i turni sono già abbastanza pesanti, nessuno è disposto a rinunciare alle ferie.

Temperatura di oggi

massima + 26
minima + 16,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): 19,5; ore 8: 19,5; press. 741; umid. 64%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: sereno, visibilità buona, calma di vento, temper. invariata. Temperatura a Casella: mass. 26,2; min. 16,8; ore 8: 18,2

Drammatico racconto di un giovane uscito dal carcere

Ex detenuto è colpito da choc per le violenze subite in cella

Si è rivolto a un avvocato - Dice: «Ho dovuto fare la moglie e il marito ai miei compagni di detenzione»

« In carcere ho dovuto fare la moglie ed il marito, ed ho visto con i miei occhi che cosa è capitato ad uno che si è rifiutato ». E' un ragazzo di vent'anni, B. S., condannato ad 8 mesi con la condizionale per il furto di una moto. Ora è sotto choc. Scarcerato da poco, è stato ricoverato in casa di cura per guarire: i medici l'hanno dimesso qualche tempo fa, un cugino l'ha accolto con sé in fabbrica, perché « uno che ha la fedina penale sporca non trova lavoro ».

Racconta: *« Dall'ufficio matricola mi hanno mandato nella cella "X": erano in sette od otto. Non conoscevo nessuno, al secondo giorno mi sono presentato: "Sono B. S., piacere di conoscervi". Poi abbiamo incominciato a frequentarci e capirci ».* Parla lentamente, usando il linguaggio imparato in carcere. L'avvocato gli fa le domande ma la storia si dipana con difficoltà.

Sulla scrivania un registratore incide ogni parola. *« Uno si è messo a farmi da padre, ad insegnarmi cioè le cose, ad inquadrarmi sulla strada giusta. La prima volta è capitato dopo un mese, quando ormai mi ritenevo un galeotto. Non avevo mai visto gli altri, l'avevo capito, ma non avevo mai visto nulla. Era andato via "mio padre" ed è arrivato un altro. Prima mi sentivo uno di valore, perché ero protetto, poi non più. Il nuovo mi è venuto vicino scherzando, mi ha detto che era un "cupio". Mi si gettava addosso. Ho lasciato correre, scherzavo, ma mi voleva a tutti i costi. Desiderava che fossi suo marito. Ma non è successo niente, gli altri se ne fregavano ».*

L'avvocato Volpini, a cui il cugino del giovane si è rivolto per avere un consiglio tronca per un momento il racconto. L'altro sceglie le parole: *« La prima volta che ho dovuto subire è stato con N. Non ricordo come sia successo. Non capivo se ero un uomo od una donna, non sapevo più che cosa dovevo fare. Cercava di violentarmi, io mi respingevo, ma era superiore. Ho tentato di chiamare il « superiore » (secondino), ma mi metteva la mano sulla bocca. Gli altri ridevano. Ho subito capito che cos'avevo fatto: ho chiesto di non farlo più, ero diverso ».*

Ha cambiato cella più volte, secondo il racconto, ma era lo stesso. *« Poi è stata la volta di S. A.: ci siamo guardati in faccia, abbiamo capito l'ambiente. "Se vuoi andare fuori ti devi sottomettere", mi diceva. Ed infatti mi ha fatto scrivere su un foglio di carta una richiesta di libertà provvisoria. Ma io non sapevo se valeva o no ».*

Il gergo carcerario che compare dai termini usati rende difficile la comprensione del discorso, l'avvocato chiede chiarimenti. *« In carcere si cerca di costruire come una famiglia: il padre è quello che fa l'amore con la mamma, che insegna agli altri come si deve fare. Uno solo fa la donna in cella, poi ci sono i figli, che aiutano la mamma a fare da mangiare, a fare il caffè, a fare tutto ciò che fanno le figlie in casa. Infine i fratelli: quello che fa uno fa anche l'altro. Prima io facevo la donna, non ero più stesso, scappavo per terra. Poi sono diventato me stesso: ho cambiato cella, volevano sempre me, i nuovi arrivati bisognava istruirli: sono diventato "uomo di cella".*

In altre parole: *« Accettare significa essere libero, poter uscire di cella, guardare in faccia gli altri, diventare un capo, un fratello col nuovo arrivato ».*

Poi il giovane è stato trasferito in un'altra cella ancora: *« Mi son trovato con uno che era stato in manicomio, non lo sopportavo e mi sono messo ad urlare. Sono finito in camera di punizione. Mi hanno detto che se stavo tranquillo, mi avrebbero fatto uscire presto di prigione. Sono stato calmo: ogni tanto cantavo quella canzone di Gianni Morandi. Poi mi hanno fatto il processo ».*

L'avvocato Volpini conclude: *« E' stato per un po' in casa di cura per lo choc che gli è rimasto fin dalla prima volta che ha subito violenza. Ora avrebbe bisogno di essere seguito da un professore, ma non ci sono soldi in casa. Denuncia? Sarebbe inutile, gli altri negherebbero e poi potrebbero vendicarsi. Non faccia il suo nome, già non trova lavoro ».*

Una donna precipita dalla finestra e muore

E' stato impossibile ricostruire le circostanze in cui è morta Maria Teresa Aschieri, 38 anni, moglie di Franco Campidonico, titolare della omonima azienda di forniture petrolifere per riscaldamento. Nessuno ha visto la donna, madre di un bimbo di 4 anni, cadere da una finestra della sua abitazione di via Principessa Felicita di Savoia 13.

L'hanno raccolta morente sul marciapiede i passanti, Maria Teresa Campidonico è spirata poco dopo alle Molinette per frattura della base cranica. La polizia in un primo tempo aveva formulato l'ipotesi del suicidio, ma il marito della sventurata l'ha seccamente smentita.

Franco Campidonico, che era in ufficio al piano sottostante e si è accorto dell'accaduto solo all'arrivo dell'ambulanza della Croce Rossa, ha detto: « E' certamente accidentale, è una disgrazia. Mia moglie era una donna tranquilla e non aveva alcuna ragione per togliersi la vita ».

Maria Teresa Campidonico

Non multe, ma sorrisi

In servizio a Rivoli la prima donna vigile del Piemonte

Il sindaco di Rivoli Franco Donadio si congratula con Maria Luisa Querio

Ed ora anche in Piemonte i vigili in gonnella. A dare il via all'esperimento è Rivoli che, fra i sei posti messi in concorso da un bando, uno ne ha assegnato a una donna, Maria Luisa Querio, ex-segretaria d'azienda, pittrice.

Come le è nata questa idea? « Tempo fa, entrando in Municipio ho notato un bando di concorso per sei posti di vigile urbano. Nessuna clausola impediva alle donne di presentarsi. Ho affrontato e superato gli esami la settimana scorsa ».

La sua attività principale consisterà nel dirigere il traffico?

« Dovrò farlo come ogni buon vigile ma mi hanno già promesso che dovrò occuparmi anche di giardini e parchi pubblici: vegliare sui bambini che giocano, usare più spesso la dolcezza che il blocchetto delle contravvenzioni ».

Incendiano una carrozzeria

Stanotte in via Lauro Rossi - Gli inquilini avrebbero visto alcuni individui sfondare un vetro e scagliare un contenitore di benzina all'interno

Un furioso incendio ha semidistrutto nella notte una autocarrozzeria in via Rossi. Secondo le prime indagini, condotte dalla polizia, l'incendio sarebbe doloso. L'allarme è scattato a mezzanotte quando una chiamata anonima ha avvertito i vigili del fuoco: « Accorrete, presto. Brucia una carrozzeria in via Lauro Rossi 14 ». Probabilmente era un inquilino dei caseggiati circostanti che, allarmato per il fumo che saliva attraverso le finestre, ha chiesto l'aiuto dei pompieri.

Poco dopo un'autopompa è giunta in via Rossi. Un'ora più tardi l'incendio, che aveva già guadagnato gran parte del locale, è stato domato. Fra le lamiere contorte e la cenere, i vigili hanno trovato i resti di un contenitore metallico che quasi certamente era pieno di benzina. Pare sia stato accertato che poco prima dell'incendio alcuni sconosciuti, giunti con un'auto di grossa cilindrata, avessero sfondato un vetro della porta d'ingresso e scagliato il contenitore nella carrozzeria.

Il più fitto mistero circonda i motivi di un simile gesto. Potrebbe trattarsi di concorrenza, ma forse, quando sarà sentito il proprietario, Walter Chiara, 38 anni, via Scarsellini 12, si potranno avanzare nuove ipotesi.

Tragico incidente ieri sera sulla strada di Settimo

Si uccide in moto e nessuno vede l'amico che agonizza nel prato

Un quindicenne che era sul sellino posteriore era stato sbalzato nell'erba alta - L'ha trovato soltanto alle sei di stamane il padre: era già morto - I due erano vicini, abitavano in via Bibiana

Zia e nipotino decapitati, identificati i due camionisti scomparsi

Alle 22 di ieri sera un motociclista è morto scontrandosi con un'auto davanti alla Pirelli di Settimo. Un'ora dopo si è appreso che era in compagnia di un vicino di casa di 15 anni. L'hanno cercato invano per tutta la notte. Il ragazzo agonizzava in un campo, nascosto dall'erba alta, poco lontano dal luogo dell'incidente. L'ha trovato soltanto alle 6 di stamane il padre: era morto.

Le vittime sono Luigi Fabbiano, 18 anni, via Bibiana 13, che guidava la moto, e Domenico Varlotta, via Bibiana 65, studente, che viaggiava sul sedile posteriore. Si sono schiantati a tutta velocità contro una « Mini » guidata da Franco Farandello, 22 anni, da Brandizzo, via Malonetta 31. Secondo l'automobilista la moto viaggiava a fari spenti.

I carabinieri di Settimo hanno stentato a riconoscere il motociclista, ucciso sul colpo, che in tasca non aveva documenti. Giunti in via Bibiana, dai familiari, hanno però appreso che il giovane era uscito in compagnia del vicino di casa Domenico Varlotta.

Tornati sul luogo dell'incidente, hanno svolto accurate ricerche, ma del ragazzo non è stata trovata traccia. Si è pensato che, sulla strada del ritorno, i due non fossero più insieme. Il quindicenne però non è tornato a casa e il padre Francesco Varlotta, 45 anni, operaio alla Bertone, a notte inoltrata ha ripreso le ricerche. Ha trovato il corpo del figlio all'alba.

— I due camionisti, che ieri sera sono fuggiti dopo aver provocato la spaventosa sciagura nella quale zia e nipotino sono rimasti decapitati nell'auto scoperchiata, sono stati identificati stamane dalla polizia stradale. Sono Ernesto Paniconi, 31 anni, corso Corsica 1, e Domenico Idà, 27 anni, via Giosuè Borsi. Non difficilmente sfuggiranno all'accusa di duplice omicidio colposo e omissione di soccorso.

Domenico Varlotta, 15 anni - Il cavo teso fra le due betoniere che ha tranciato la capote dell'auto come una lama

Sulla macchina c'erano anche il padre della piccola vittima, Livio Roccatani, 38 anni, corso Vercelli 142, che aveva al fianco la moglie Orsola. Sul sedile posteriore c'erano i figli, due gemelli di 2 anni: Roberto è ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale, Massimiliano, che probabilmente era in braccio alla zia, Elena Boni in Luisi, 64 anni, abitante alla Falchera, è rimasto decapitato con lei.

« Uno spettacolo orrendo — dicono i soccorritori —. Il cavo d'acciaio con cui uno dei due camion - betoniera rimorchiava l'altro, ha tranciato la "Neu" all'altezza delle portiere. Tra i rottami c'era un groviglio di corpi insanguinati. Una donna gridava come impazzita: abbiamo scoperto dopo che era la madre dei bimbi ». Sia Orsola Roccatani che il marito hanno riportato fratture e ferite, sono ricoverati all'Astanteria Martini con prognosi da due a quattro mesi.

La sciagura è avvenuta in città, alle 21, al semaforo di corso Grosseto angolo via Ala di Stura. La precisa testimonianza di un disegnatore che seguiva sulla sua macchina la « Neu » dei Roccatani (che si recavano a Menna in provincia di Latina per un matrimonio), aggrava ancor più la posizione dei due camionisti.

« Arrivavano da via Ala di Stura — ricorda Branco Bisi, 25 anni, via Pallanza 8 — e l'autista del camion che trainava l'altro deve essersi accorto all'ultimo momento che il semaforo dalla sua parte era diventato rosso.

« Così ha frenato, ma si è fermato piuttosto avanti, in una posizione pericolosissima. Il cavo d'acciaio teso fra i due pesanti veicoli non si vedeva: mancava anche il cartello che deve essere messo al centro in modo molto visibile. Il guidatore della "Neu" è partito con il verde, ha accelerato, poi ha visto la trappola, ma era tardi.

« Ha sterzato e frenato. Ha controsterzato, ma il cavo di acciaio gli ha tagliato di netto la macchina come se fosse burro. Io mi sono ridesso ed ho evitato di finire sui rottami sulla sinistra verso via Ala di Stura ».

E' accorsa gente da ogni parte, tutti si sono preoccupati dei feriti. Ne hanno approfittato i camionisti per fuggire. I due camion-betoniera appartengono alla ditta « Ready Mixed Concrete » che produce calcestruzzo preconfezionato. Ieri sera la polizia non ha trovato nessuno, né alla sede di via Pio VII, né in quella di strada delle Campagne 192. L'identificazione è avvenuta solo stamane. E' probabile che in giornata Ernesto Paniconi e Domenico Idà si costituiscano.

Due cuccioli di pantera rubati in corso Regina

Il titolare del negozio « Zoo amico », Giuseppe Trappo, abitante in strada Valpiana 3, ha denunciato al commissariato di borgo San Donato che ieri notte i ladri sono entrati nel suo negozio di corso Regina Margherita 204 e gli hanno portato via due cuccioli di pantera che hanno appena 3 mesi ed un ocelot di 7 mesi.

Oggi al mercato

Frutta — Prezzi rilevati in negozi e mercati della zona di Porta Palazzo: albicocche 400-550, arance ovali 300-500, banane 400-450, mele golden 300-400, mele stark 400-450, pesche bianche 200-250, pesche gialle 450-480, fragoloni 800-900.

Carni — Prezzi nella zona di barriera Milano; vitellone: primo taglio 3000, noce 2950-3050, vena 2800, nocetta di spalla 1800, punta di petto 1400-1500, scaramella 1150-1400; agnellone: parte anteriore 2000-2200, posteriore 2200-2550; suini: carré 1850-2000, costine 875-1100.

Verdura — Prezzi a Porta Palazzo: biete da costa 100-150, biete da taglio 150-200, carote 150-200, cipolle bianche 250-300, fagiolini 300-400, fagioli 450-600, lattuga cappuccio 300-400, melanzane tonde 500-600, patate 100-130, peperoni quadri 500-600, piselli 300-350, pomodori 400-600, zucchini 180-250.

Pesce — Prezzi in piazza Barcellona: sogliole 3800, nasello 2800, pescatrice 2200, filetti passera 2000, trote 1400, salak 1800, palombo 1800, arselle 300, muscoli 400, sarde 300, alici 600, acquadelle 1200, triglie 1800.

Non è reato in Canavese ricevere la tv svizzera

Assolti dal pretore di Cuorgnè 3 tecnici che avevano impiantato i ripetitori

Il pretore di Cuorgnè dott. Boggio ha assolto con la formula «il fatto non costituisce reato» tre tecnici, Mario Antonietto, 40 anni, via Ivrea 37 a Cuorgnè, Otto Baeder, 55 anni, via Bosdonio 6 a Cuorgnè, e Remo Mambrito, 34 anni, largo Medaglie d'Oro Talentino 1 a Castellamonte, che avevano impiantato in località Bocche di San Martino un ripetitore che permetteva ai telespettatori italiani di ricevere i programmi svizzeri.

Il magistrato ha accolto in pieno la tesi del difensore, prof. Claudio Dal Piaz il quale ha sostenuto che nessuna legge vieta ad un radioutente italiano di ricevere un programma proveniente dall'estero e che un ripetitore è semplicemente un amplificatore analogo a quelli inseriti nelle radio più potenti che possono ricevere direttamente dall'America. L'avvocato ha pure presentato una documentazione dalla quale risulta che l'Amministrazione Provinciale ha concesso fondi di 100 mila lire al consorzio di Perrero ed al Consorzio dei teleutenti di San Germano Chisone, per l'impianto di ripetitori radiotelevisivi.

Il 29 aprile del '71 la Rai si era rivolta al ministero delle Poste e Telegrafi protestando contro «l'abusivo» impianto dei numerosi ripetitori costruiti da privati, in massima parte commercianti i quali ritenevano in tal modo di aumentare le vendite dei televisori. Il ministero inviò dei funzionari che sequestrarono i ripetitori ritenendo che tali apparecchi rientrassero in quelli trasmettitori, e che la loro costruzione fosse quindi soggetta alle leggi e regolamenti che concedono l'esclusiva alla Rai-Tv.

Era stato detto che tali trasmissioni disturbavano quelle dell'Ente radiofonico e dell'aviazione civile. I fatti hanno dimostrato che ciò non è assolutamente vero. Il pretore ha studiato a fondo la questione e non ha ritenuto nemmeno di dover eseguire una perizia tecnica. Da oggi quindi le trasmissioni della televisione svizzera potranno essere regolarmente ricevute dagli utenti del Canavese. Per quanto riguarda la zona della collina torinese si attende la sentenza del pretore di Chieri dott. Badolino che dovrà affrontare presto una serie di cause analoghe.

Il meccanico Elio Tosello, 44 anni abitante a Borgaretto è stato arrestato: deve scontare un anno di carcere per furto.

L'assicuratore

Il cliente è sacro?

Vorrei sapere se dopo un incidente stradale la Compagnia assicuratrice, ricevuta la denuncia, deve rendere noto al cliente le sue decisioni oppure se può prendere decisioni senza interpellarlo. L. P. Torino

Non si è rivolto di ritenere che per la legge sull'assicurazione obbligatoria le cose siano cambiate rispetto al passato: già col vecchio sistema la compagnia assicuratrice era libera di pagare direttamente il danneggiato; non aveva obbligo di consenso da parte dell'assicurato ma soltanto quello di informarlo della sua decisione a norma dell'art. 1917 codice civile. Ed è logico che sia così perché la compagnia è tenuta a sopportare in proprio le spese di una eventuale lite giudiziaria e deve quindi esser libera di valutare se valga o meno la pena di affrontarla.

D'altra parte il pagamento fatto dalla Compagnia alla controparte, totale o parziale che sia, non pregiudica assolutamente i diritti e gli interessi dell'assicurato che è perfettamente libero di agire in giudizio. Naturalmente dovrà farlo a spese proprie senza neppure la speranza di un intervento successivo della Compagnia in caso di «domanda riconvenzionale» proposta dall'avversario.

Il problema che il lettore si pone ha una certa importanza nel solo caso che i danni superino, o minaccino di superare, il «massimale» assicurato. In questo caso sono in ballo, non solo gli interessi della Compagnia ma anche quelli economici dell'assicurato (prescindiamo in questa risposta dagli interessi di natura diversa, come quello di veder indennizzata la «parte civile» in un processo penale); in tal caso, dato che la legge prescrive che anche le spese sostenute siano ripartite fra Compagnia ed assicurato, è giusto e logico che questa si consulti con il titolare della polizza sull'atteggiamento da seguire, cosa che tutte le Compagnie serie fanno.

Giuseppe Alberti

---

per i tifosi dell'obiettivo

Il "nemico" in agguato

Un amico che si è comperato la sua prima macchina fotografica (una Reflex 24 x 36 mm) si è trovato di fronte ad un «nemico» a cui non aveva pensato: la profondità di campo. Ed eccolo alle prese con formule e con numeri, ma non riesce a cavarsela. Eppure il concetto è elementare e la norma di impiego facilissima.

La profondità di campo è la distanza entro la quale tutti gli oggetti sono a fuoco. Abbiamo così introdotto un concetto puramente pratico: l'ottica insegna che se noi mettiamo a fuoco un punto che sta a dieci metri di distanza, avremo a fuoco soltanto tutti i punti che stanno sullo stesso piano, perpendicolarmente all'asse dell'obiettivo. Tutti gli altri, davanti o dietro, saranno (irrimediabilmente fuori fuoco: cioè ad un punto non corrisponderà più un punto sulla pellicola (o sulla lastra sensibile), ma un cerchietto più o meno grande a seconda che sia molto o poco «fuori fuoco».

L'occhio umano però non è così perfetto da distinguere certe variazioni piccolissime: allora, per comodità, continueremo a definire «a fuoco» anche tutte quelle zone che sono di pochissimo fuori fuoco: così poco che l'occhio umano non se ne accorge. Ed eccoci allora a qualche cifra.

Prendiamo un obiettivo di lunghezza focale 50 mm, di buona qualità, ed immaginiamo di mettere a fuoco a dieci metri di distanza. Con apertura 2 avrò a fuoco in modo perfettamente accettabile tutto ciò che si trova da m 7,34 a m 15,76. Con apertura 22 avrò a fuoco da m 2,07 all'infinito. Possiamo quindi fare due constatazioni: 1) la profondità di campo è tanto più ampia quanto più è chiuso l'obiettivo; 2) la profondità di campo si estende maggiormente al di là dell'oggetto a fuoco che al di qua dello stesso.

Ma proseguiamo con le cifre. Cambiamo l'ottica del nostro apparecchio ed innestiamo un teleobiettivo da 85 mm, mettendo di nuovo a fuoco un punto a dieci metri di distanza. Le cose sono cambiate. Con apertura 2 avrò tutto a fuoco da m 8,80 a m 11,60. Con apertura 22 avrò tutto a fuoco da m 4,85 all'infinito. Altra constatazione, quindi: a parità di diaframma, aumentando la lunghezza focale dell'obiettivo, la profondità di campo diminuisce.

Non c'è altro. Chi abbia appreso bene questi concetti, potrà padroneggiare un'infinità di situazioni, mettendo a fuoco perfettamente oppure sfocando quanto non gli garba. E andrà molto cauto soprattutto quando userà certi teleobiettivi che sono la grande moda del giorno. Si pensi ad esempio che con un tele da 250 mm, puntato a 10 m, con apertura 4, si ha a fuoco soltanto quanto è compreso fra m 9,71 e m 10,31.

Carlo Moriondo

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 177, tel. 511.101/537.403): Retrospettiva '71-'72.
GALATEA: sculture di Fausto Melotti.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): l'attualità dell'immagine.
GISSI (p.za Solferino 3, tel. 534.473): personale di Bruno Saetti. Orario 10-13; 16-20.
I PORTICI (v. P. Micca 10, t. 532.138): Seymour Rosofsky.
LA BUSSOLA (via Po 9): Astratti e figurativi. Or.: 10-13, 16-20. Festivi 11-13. In permanenza grafica contemporanea.
LP 220: Nanni Cortassa.
MARTANO: Luigi Veronesi.
VIOTTI (v. Viotti 8 ...): Vittorio Sodo.

RISOLVIAMO

il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Fa rubare involontariamente; 16. Il cielo... della stanza; 17. Falsa serve come guida; 18. Uomo fatto dell'uomo; 20. L'arma di Ercole; 21. Il fiume di Bottego; 22. Possono essere coniugati; 23. Nome dell'attrice Farrow; 25. Nomignolo di Onassis; 26. Lette in convento; 27. Salerno; 28. Contenitori di legno; 29. Una capitale della Libia; 31. Un Ferrer attore; 32. I reati dei ladri; 33. Vincent, famoso pittore olandese; 34. Recipienti per il mosto; 35. Si può acquistare in pasticceria; 36. Principe musulmano; 37. Il dio della guerra; 38. Nome di Campanini; 39. Un colore... del vino; 40. Sfarzo, pompa; 41. Traccia, impronta; 42. Catena montuosa che continua il sistema dei Carpazi; 43. Fra il collo e la cintura; 45. Un modo di dire sì; 46. Non nuoce...; 47. La maga di Enea; 48. Catania; 49. Centro di Genova; 50. Amò Leandro; 51. Uno sul dollaro; 52. Era micidiale quello di Carnera; 53. Una parte del pollo; 54. Pregiata qualità di sigaro; 55. Bionda bevanda; 57. Lo Stato della scià; 58. Angurie; 59. Uno degli Usa con capitale Providence.

VERTICALI: 1. Passaggio dell'ala verso il centro; 2. Capitale del Perù; 3. L'io dei latini; 4. Palermo; 5. Fu amico di Pilade; 6. Si danno con i denti; 7. Nome della cantante e ballerina Lane; 8. Pronome personale; 9. Lette in vita; 11. Iniziali della Colli; 12. Il lampo del fotoreporter; 13. Illuminano le strade; 14. Avverbio di luogo; 15. In testa al tacchino; 18. Sermone vescovile; 19. Anche gitani; 22. Passaggio angusto; 23. Città francese sulla Costa Azzurra; 24. Pesce di lago; 26. Quando si alza fischia; 28. Il lettino del neonato; 29. Danzare; 30. Ha la coda di refe; 31. Arbusto sempreverde; 32. Aspetto esteriore; 33. Ha il cratere; 34. Incrementano l'erario; 35. Nome dell'attore Fo; 36. Si spicca da terra; 37. Moneta tedesca; 38. Acquavite francese; 39. Peter delle favole; 40. Fanno cuocere il pane; 42. Al successo preferisce un fiasco...; 43. Mina lo è di Cremona; 44. Un reparto della fiera; 46. Ha le portiere automatiche; 47. Nome dell'attore Jurgens; 48. E' mare della tribù; 50. Grande divisione cronologica della storia; 52. Nome di papi; 53. Fumava davanti a Giove...; 54. Capo di accusa; 55. Arezzo; 56. Comprendono Bach; 57. Campanile senza campana.

bridge

Dichiarazione (Nord-Sud in seconda). Sud: 2 fiori; Ovest: passo; Nord: 2 S.A.; Est: 3 fiori; Sud: 3 quadri; Ovest: passo; Nord: 3 picche; Est: passo; Sud: 4 cuori; Ovest: passo; Nord: 5 quadri; Est: passo; Sud: 6 quadri.

Nord: ♠ R D 10 5 3 2 — ♥ 4 3 — ♦ D — ♣ F 9 6 5

Ovest: ♠ F 9 8 7 4 — ♥ 7 6 5 — ♦ 7 5 — ♣ D 10 8

Est: ♠ / — ♥ D F 10 — ♦ F 10 8 3 — ♣ A R 7 5 4 2

Sud: ♠ A 6 — ♥ A R 9 8 2 — ♦ A R 9 6 4 2 — ♣ /

L'apertura di Sud di 2 fiori è interrogativa per gli Assi. Il 2 S. A. di risposta mostra almeno 8 punti e nessun Asso. Il resto della dichiarazione è naturale (prima viene dichiarato il seme più lungo). Nord preferisce l'appoggio a quadri con la Dama secca, piuttosto che l'appoggio a cuori con 2 carte.

Ovest decide di attaccare nel colore dichiarato dal compagno. Con un onore terzo bisognerebbe mettere in tavola la piccola carta, ma ritenendo di semplificare il gioco al compagno, Ovest sceglie l'attacco di Dama di fiori. Sud taglia, va al morto con la Dama di atout e muove piccola picche verso l'Asso di mano. Est, che ha la vincente di atout preferisce scartare (se Est taglia Sud si sblocca dell'Asso di picche e la situazione non cambia). Il giocante continua poi con Asso, Re di quadri e piccola quadri per il Fante di Est e questi non ha di meglio che ribattere cuori.

Il giocante, fatta la presa, realizza le tre vincenti a picche sorpassando il Fante di Ovest, quindi comprime Est nei colori di fiori e cuori. Est infatti non può abbandonare il Re di fiori se non vuole liberare il Fante del morto, né d'altra parte può abbandonare la tenuta a cuori, per non liberare le cuori della mano.

Come si può notare, la causa di questo finale è stato l'attacco non ortodosso di Ovest. Se Ovest avesse attaccato di 8 di fiori (la più piccola delle sue tre carte), la compressione non sarebbe stata possibile, in quanto la tenuta a fiori sarebbe rimasta ad Ovest ed Est avrebbe potuto tranquillamente scartare il suo Re di fiori conservando le cuori. Il contratto sarebbe stato così penalizzato.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI

scacchi

Soluzione del problema di mercoledì: 1. T×d3 (minaccia 2. D×d5 matto). Se 1. ..., R×d3 / C×d3 / d4 / Td6 / Tf5 / Ae5 2. De2 / A×b3 / Db5 / Ce5 / Cb6 / C×e5 matto.

Lo studio

T. B. Gorgiev (Schachmat (1929). Il B. muove e patta

La disposizione dei pedoni bianchi è cattiva, ma con accorto sacrificio il Bianco riesce a pattare.

Martedì il «match»

Bobby Fischer muove col nero

REYKJAVIK, venerdì sera. Bobby Fischer ha scelto ieri sera la mano con il pedone nero, nel sorteggio per decidere a chi spetterà la prima mossa nella finalissima del campionato mondiale di scacchi, che lo oppone a Boris Spassky, campione in carica. L'incontro fra i due comincerà martedì prossimo, e oltre al titolo saranno in palio 250.000 dollari.

Il sorteggio ha avuto luogo al medesimo tavolo ove si batteranno i due massimi scacchisti mondiali del momento: Spassky ha preso nelle mani due pedoni, nell'una il bianco e nell'altra il nero, e, dopo averle nascoste dietro la schiena, ha porto i pugni chiusi a Fischer: l'americano ha indicato la mano destra del suo avversario e questi l'ha aperta con un sorriso. La scelta di Fischer significa infatti un sia pur lieve vantaggio per il russo, cui spetta il bianco, e con esso, la prima mossa.

La breve cerimonia ha visto il primo incontro fra i due avversari, dopo la nota polemica per il rinvio dell'inizio dell'incontro provocato da Fischer. Non ci sono state strette di mano fra i due, dopo la lettera di scuse inviata da Fischer all'avversario, ma le difficoltà sembrano ormai essere superate. La stessa agenzia ufficiale sovietica, la «Tass», riferisce stasera che «tutte le richieste della delegazione sovietica sono state soddisfatte».

(All'Avana 1966)

FISCHER - SPASSKY (Avana 1966): 1. e4,e5 2. Cf3,Cc6 3. Ab5,a6 4. Aa4,Cf6 5. 0-0,Ae7 6. Te1,b5 7. Ab3,0-0 8. c3,d6 9. h3,h6 10. d4,Te8 11. Cbd2, Af8 12. Cf1,Ad7 13. Cg3,Ca5 14. Ac2,c5 15. b3,c×d4 16. c×d4,Cc6 17. Ab2,g6 18. Dd2, Ag7 19. Tad1,Db6 20. Cf1,Tad8 21. Ce3,Db8 22. Ab1,Db7 23. Te1, Rh7 24. a3,Ac8 25. Ac3,Ad7 26. Db2,Db8 27. b4,Rg8 28. Ted1,Ch7 29. Aa1,Cg5 30. C×g5,h×g5 31. d×e5,d×e5 32. Cd5,Ce7 33. C×e7+,T×e7 34. Dd2,Af6 35. Dd6,Rg7 36. D×a6,Te8 37. Td6,T×c3 38. T×f6,Ae6 39. T×e6,f×e6 40. Td1, Db7 41. D×b7,T×b7 42. A×e5,T×a3 43. Rh2,Ta4 44. Td1, Te7 45. f3,Ta6 46. Ab3,Tc2 47. Tb2,Ta1 48. Rg3,Rf6 49. Rg4, Tc3 50. Ad3,Taa3 51. h4,g×h4 52. R×h4,Ta1 53. Td6,Taa3 54. Rg4,Td3 55. Tf2,Tac3 56. Ta1, Ta3 57. Tb6, patta.

Le miniature

Kuraljica-Kuijpers (Wijk aan Zee 1970): Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,Cc6 3. d4,c×d4 4. C×d4,g6 5. Cc3,Ag7 6. Ae3,Cf6 7. Ac4,Da5 8. 0-0,0-0 9. Ab3,d6 10. h3,Ad7 11. f4,Tac8 12. Cf3, Tcd8 13. De1,Ac6 14. Tad1,e6 15. Dh4,Ca5 16. f5,e×f5 17. Td5,Dc7 18. Ag5,Ae4 19. e×f5, A×c3 20. f×e6,f×e6 21. b×c3,e×d5 22. A×d5+,Rh8 23. A×c6,Il Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

Soluzione del cruciverba di mercoledì

M	I	S	S	I	S	S	I	P	P	I	■	C	A	U	S	A	■	S	C
E	D	E	N	■	T	E	N	I	A	■	M	A	S	S	A	■	P	A	R
C	R	I	■	V	I	E	N	A	■	C	E	N	S	O	■	S	O	L	E
C	E	■	C	O	R	P	O	■	V	A	R	I	A	■	V	A	D	I	M
A	■	N	O	T	A	I	■	S	O	M	A	L	I	A	■	L	E	V	A
■	N	A	D	I	R	■	V	E	L	E	N	I	■	L	A	U	R	A	■
M	O	T	I	■	E	P	I	C	U	R	O	■	L	I	S	T	A	■	N
A	M	A	C	A	■	A	R	O	M	A	■	B	O	A	T	O	■	C	O
S	A	L	E	■	L	E	A	L	I	■	T	E	R	N	I	■	P	A	N
O	D	I	■	T	E	S	T	O	■	M	O	N	E	T	■	N	E	O	N
N	E	■	B	I	G	I	A	■	I	N	T	E	N	E	R	I	R	S	I

il rebus

FRASE (3-4-7-6)

SOLUZIONE: U nave - rapa R - SO nano - B ile = UNA VERA PERSONA NOBILE

la dama

Soluzione del problema di mercoledì: 30-13 (24x30) X, X; 18-10, 14x5; 46-43, 29x46; 40-34, X; X, Bianco vince.

Questo problema di Remo Cipolli offre due soluzioni simmetriche: il Bianco, comunque, muove e vince in sette mosse.

La posta

Il lettore Giovanni Paolasso desidera conoscere dove ha sede la Federazione della Dama di Torino.

La sede della Dama di Torino si trova presso il G. S. Lancia (Piazza di Robilant 16).

* *

Un lettore di Nichelino ci scrive: «Vorrei qualche titolo sulla Dama internazionale che mi aiuterebbe meglio a capire detto gioco».

Per informazioni dettagliate su libri e riviste di dama internazionale, ci si può rivolgere direttamente al titolare della rubrica: Carlo Barbero, via Abegg 4, 10126 Torino (telef. 636.794).

Carlo Barbero

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti (Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright «Marka»)

UNA PISTOLA TUTTA D'ORO

Con alterna fortuna, James Bond si batte contro un nemico che a mano a mano assume il volto consueto («News Blitz»)

QUEL GIORNO LA LUNA STAVA PER SCOPPIARE...

Jeff Hawke, con l'aiuto di una bella «esperta», affronta gli inconvenienti del volo interplanetario. («News Blitz»)

DICK TRACY

E IL FALSO SCIENZIATO

Spazzola, falso scienziato ed assassino, è in fuga con un sacco che contiene un milione di biglietti da un dollaro

(93 - Continua)

PROPOSTA D'UNA GITA NEL VALLONE DI FORZO

Come vendicarsi della moglie che osteggia il marito alpinista

Il ricatto morale di molte donne: «Detesto la montagna, ma se vai tu, vengo anch'io» - Si potrebbero condurre al bivacco Davito (quattro ore di cammino) in un ambiente aspro e primitivo

dal nostro inviato

Forzo, venerdì sera.

In migliaia di famiglie è in corso un'aspra polemica sull'assurdo confronto fra mare e montagna. In genere la maggioranza femminile, favorevole al mare, definisce «volgare e stupida la mania di scarpinare su per viottoli sassosi tra il saettare di serpi e, forse, di vipere». In queste menti distorte dall'odio per la montagna il paesaggio viene annullato; si tenta di misconoscere il piacere dell'escursionismo alpino confondendolo con la fatica ottenebrante, alla quale si aggiunge il viscido incubo dei rettili.

Se le mogli querule si limitassero a dire: «Io in montagna non ci vengo», poco male; i consorti ci andrebbero da soli, o con gli amici, e tutto si risolverebbe per il meglio. No. Esse non rinunciano alla speranza di influenzare il coniuge sino al punto da convertirlo al mare (che, poi, per i sedentari significa spiaggia, sedie a sdraio, vane chiacchiere con il sottofondo musicale di Mina o di Morandi, letture svogliate, quattro bracciate nell'acqua sozza).

Inutile replicare a delle argomentazioni nutrite non di pensiero, ma di fiele. Bisogna passare all'azione. Se una di queste mogli volesse impastoiare il marito con un ricatto morale, affermando «Dove vai tu, vado anch'io, anche a costo di soffrire», ebbene ecco la ricetta pronta. La si porti a Forzo Canavese (m 1178) e di qui la si faccia salire sino al bivacco «Pier Mario Davito» (m 2360), posto ai margini d'una pietraia poco al di sotto del Col di Bardoney. Sono circa quattro ore di cammino — tre per chi abbia un po' di allenamento — sufficienti per raggiungere un duplice scopo: 1) divertire chi ama la montagna; 2) sconsigliare per sempre dal ripetere l'esperienza chi la detesta.

Intanto va detto che la frazione di Forzo è quanto di più desolato, rustico, primitivo si possa trovare sulle Alpi Occidentali, in località raggiungibili con l'automobile. Durante l'inverno vi abitano permanentemente sei o sette persone. Nel nucleo principale, Molino, nel marzo scorso avvenne una grave sciagura: una valanga precipitò sulla casetta d'un guardiano del Parco del Gran Paradiso uccidendo i suoi due figlioletti gemelli. Tuttora vi sono macerie sparse come se fosse scoppiata una bomba, il tronco d'un abete trascinato dalla slavina giace sopra i muri perimetrali sbilenchi. Poco al di sotto una villa è stata sventrata da un macigno e attraverso la breccia si vedono lampadari a pezzi e mobili lesionati.

Un sentiero

Si direbbe sia passata la guerra, ma appena si inizia la marcia verso il bivacco «Davito», lungo un sentiero così poco battuto, che diventa sempre più stretto ed incerto di anno in anno, l'ambiente appare sereno e — per chi lo sa apprezzare — bellissimo. Praterie rigogliose, un tripudio di fiori, abetaie fittissime sui dossi delle montagne; in alto, alla testata del vallone di Lavina, le cime ancora candide della Grande Arolla e del Monveso.

Il cammino fiancheggia il torrente di Forzo spumeggiante, impetuoso, quasi rabbioso; di tanto in tanto bisogna attraversare nevai abbastanza estesi, che sono i residui delle cento slavine precipitate a primavera. Poco prima delle Grange Nasasse vi è un singolare passaggio contro la roccia lungo una gradinata scavata nel granito; sul lato opposto alla roccia un dirupo vertiginoso e appena protetto da un vecchio mancorrente, di ferro, contorto e rugginoso. Al di sotto di esso rumoreggia lo scroscio d'una cascata. Si arriva quindi alla frazione Boschietto, una chiesetta rimessa a nuovo e poche baite cadenti. D'estate ci vive, praticamente sola, un'ottuagenaria che s'intrattiene avidamente curiosa, con i radi passanti e volentieri racconta la sua semplice e tribolata storia; la vita grama della giovinezza nel villaggio, l'emigrazione con il marito in Francia, nella «città» di Bonneville dove lei lavorava negli alberghi e lui faceva lo stagnino, poi il ritorno a casa in attesa della morte. «Mio marito è mancato lo scorso anno, di cancro. Io ho la pensione. 34 mila e 500 lire. Mi basta perché d'estate coltivo le patate. Qui non viene mai nessuno. Fate la passeggiata, bravi, ma state attenti alle vipere. Si sono moltiplicate, proprio da quando non viene più nessuno».

A Boschietto c'è ancora una vecchia, a Boschiettiera — che è il villaggio seguente —, non c'è proprio più anima viva e le case stanno andando a pezzi. E' una pena perché si tratta di antiche dimore, magnifiche nella loro povertà e costate chissà quale fatica ai valligiani di cento e più anni fa, che ci hanno profuso intelligenza artigianale e persino gusto architettonico. Dentro — ma bisogna stare attenti che non cadano travi sulla testa degl'intrusi — si notano particolari commoventi, come rastrelliere per gli arnesi da cucina completamente in legno, anche con i perni in legno per risparmiare i chiodi. Lo spazio era razionato con un'abile dislocazione dei locali suggerita da esperienza atavica. Sotto la scala a chiocciola che dalla cucina porta alle camere da letto, si apre persino un cunicolo per una piccola cantina sotterranea quasi segreta dove si riponeva la carne secca, il lardo, il sale, un po' di vino, forse qualche fiasca di grappa per sopravvivere nel cuore dell'inverno, quando la neve isolava il paese dal resto del mondo per due o tre mesi. Il forno comune, posto al centro del villaggio, è già andato a pezzi; il tetto è crollato sopra il portello in ghisa fusa che reca la data del 1876. Invece di organizzare astratte mostre di montagna, sembrerebbe più logico e più giusto dare una ripulita a questi commoventi cimeli; ma è anche vero, purtroppo, che i villaggi alpestri abbandonati e in sfacelo sono centinaia.

Un'ora dopo Boschiettiera (m 1500) si arriva al gran piano di Lavina (m 1830), animato in questa stagione da mandrie e pastori. Il paesaggio è severo; sfociando dal vallone si scopre all'improvviso un semicerchio di pareti rocciose imponenti. Al mattino prestissimo e verso sera su alcune balze possono comparire branchi di camosci. Al grande piano di Lavina si è press'a poco a metà strada, ma per arrivare al bivacco «Davito» restano da superare quattrocento metri di dislivello che, per gli escursionisti svogliati, possono rappresentare una fatica sgradevole. Peggio per loro, stiano a casa.

L'ottuagenaria che vive sola a Boschietto

Il bivacco

L'ultimo tratto del percorso si svolge tra macigni sempre più fitti e voluminosi che rubano lo spazio al verde, ai pastori, alla vita organizzata. Si arriva infine ad un deserto di rocce tutte sconvolte dalle bufere invernali, dalle valanghe, dalle frane primaverili che quasi è scomparsa ogni traccia della mulattiera un tempo adducente al Col di Bardoney per le cacce di Vittorio Emanuele II. Il bivacco «Davito» — che è una capannuccia a botte con quattro posti letto — sorge in un breve ripiano, in un silenzio che sarebbe totale senza il grido petulante delle gracchie in picchiata.

Bisogna essere in un ambiente di questo genere quando cala il sole, e infine scompare, per comprendere che cosa è la montagna pulita. Solo allora si potrà dire se la si ama o no.

Remo Griglié

Forse spiegato il mistero della tragedia di Landriano

La sposina scomparsa si uccise perché maltrattata dal marito?

Il suo cadavere venne trovato dopo un mese di ricerche in una roggia - Fra i due coniugi, sposati da pochi mesi, erano frequenti i litigi - L'uomo ha ricevuto un avviso di reato

nostro servizio

Pavia, venerdì sera.

Anna Maria Samaràti, la sposina ventinovenne di Landriano, scomparsa di casa il 6 febbraio scorso e trovata cadavere un mese dopo in una roggia, si sarebbe probabilmente tolta la vita in un momento di sconforto. A spingerla al tragico gesto potrebbero essere stati i maltrattamenti del marito. Questa la conclusione che si può trarre oggi dopo il colpo di scena che si è verificato nelle indagini sul «giallo» di Landriano. Il giudice istruttore del tribunale di Pavia infatti, dopo quattro mesi di indagini, ha inviato al marito della Samaràti — il trentacinquenne Giordano Ronchetti — un avviso di procedimento e l'invito a nominarsi un difensore. L'accusa che viene contestata all'uomo è di maltrattamenti alla moglie (articolo 572 del C.P., pena prevista: la reclusione da uno a cinque anni).

Anna Maria Samaràti e Giordano Ronchetti, dopo quattro anni di fidanzamento, si erano sposati il 17 ottobre dello scorso anno ed erano andati ad abitare in una villetta alla periferia di Landriano, in via Leonardo da Vinci. Lui lavorava alla «Brown Boveri» di Milano, lei era occupata alla «Framar» di Pavia: per questo, alla mattina si lasciavano per recarsi al lavoro e si ritrovavano soltanto alla sera quando tornavano a casa. Secondo quanto è emerso nel corso delle indagini, la giovane donna era tutt'altro che felice. In pochi mesi di matrimonio gli screzi, le discussioni e i litigi tra i due coniugi si erano fatti via via più frequenti. L'ultimo risale appunto al pomeriggio di domenica 6 febbraio.

Dopo la discussione, il marito uscì per recarsi al vicino bar-tabaccheria per comprare le sigarette; quando alle 20 tornò a casa, non trovò più la sposa. La cercò inutilmente anche nel vicino paese di Landriago, dove abita la suocera, quindi denunciò la scomparsa ai carabinieri. Il 9 marzo successivo, a Villanterio, a una ventina di chilometri da Landriano, seminascosto in una roggia, venne trovato il cadavere.

La perizia necroscopica stabilì che la morte era dovuta ad annegamento. Pur non escludendo la tesi del delitto, gli inquirenti pensarono quasi subito al suicidio; ora questa tesi troverebbe conferma con il procedimento per maltrattamenti iniziato nei confronti di Giordano Ronchetti.

f. m.

Multata per le gambe

Ingrid Krause, 34 anni, la bella turista tedesca multata dal pretore di Ragusa perché, seduta in un bar, teneva «le gambe accavallate sì da mostrare nuda la coscia sinistra»

Processo per vilipendio a uno dei rapinatori delle coppie ad Asti

Asti, venerdì sera.

(p. m.) Uno degli autori delle rapine ai danni di coppie di fidanzati, compiute domenica scorsa alla periferia della città, l'operaio Nazareno Rapari, 33 anni, residente ad Alfiano Natta (Alessandria) viene giudicato oggi dalla Corte d'assise di Asti per vilipendio al governo e alle forze armate.

L'episodio risale al 23 agosto 1970. Il Rapari era al bar Agip di corso Torino: improvvisamente ebbe un violento diverbio con la titolare del bar, Vitterina Pasquale. La donna telefonò in questura. Poco dopo, arrivarono nel bar due appuntati di p.s., che invitarono l'operaio a starsene tranquillo. Ma il giovane rispose con frasi offensive.

Dal tribunale di Alba

Due giovani condannate per un furto a Canale

Alba, venerdì sera.

(g. f.) Due addette ad una giostra — Eleonora Dardari, di 23 anni, Iella Gennari, di 25 anni, entrambe residenti a Modena in via Martinelli 82 — sono state condannate dal tribunale di Alba alla pena di quattro mesi di reclusione e trecentomila lire di multa ciascuna per furto aggravato, col beneficio della sospensione condizionale.

Le due giovani donne, il mattino del 18 aprile scorso erano penetrate, forzando la porta d'ingresso, nell'appartamento della commerciante Caterina Raimondo, a Canale d'Alba. Qui erano state sorprese dalla proprietaria ed erano state arrestate

Annegata a Canale d'Alba nella cisterna tra le viti

Alba, venerdì sera.

(g. f.) Una donna di Canale d'Alba è stata rinvenuta cadavere dal marito in un pozzo di campagna. Si tratta della casalinga Giuseppina Bussio, in Vigilino, di 48 anni, abitante in frazione Madonna di Loreto. La donna, uscita di casa verso mezzogiorno, non vi aveva più fatto ritorno e dopo alcune ore, il marito Francesco Vigilino, preoccupato per la lunga assenza, s'era posto alla sua ricerca. In preda a tristi presentimenti s'affacciava anche alla gola di una cisterna che si apre in un vigneto di sua proprietà a poca distanza dall'abitazione e scorgeva galleggiare al pelo dell'acqua il corpo senza vita dell'infelice.

I carabinieri hanno ora aperto un'inchiesta per accertare se la Bussio sia finita accidentalmente nel pozzo o se invece vi si sia buttata di proposito come le circostanze del fatto tenderebbero a far ritenere.

Alessandria: a giudizio con quattro imputazioni

Voleva votare ad ogni costo dopo la chiusura del seggio

dal corrispondente

ALESSANDRIA, ven. sera.

Il guardiano notturno Franco Ravazzani, di 40 anni, residente ad Alessandria, la sera di domenica 7 maggio voleva votare a tutti i costi sebbene i seggi fossero già chiusi essendo passate le ore 22. Di fronte alla impossibilità di farlo, aveva dato in escandescenze: ora dovrà subire un processo sotto una serie di gravi accuse.

Il sostituto procuratore della Repubblica, a conclusione dell'istruttoria sommaria, gli ha infatti contestato le imputazioni di oltraggio, resistenza a pubblico ufficiale, rifiuto di declinare le proprie generalità, minacce. Arrestato quella sera stessa è stato scarcerato il successivo 12 maggio.

Il Ravazzani, verso le 22,10 del 7 maggio, si era presentato al seggio numero 130 per votare. Il sottufficiale della Guardia di Finanza Fiorino Perrone, che era di servizio, gli faceva notare che il seggio era chiuso e le urne sigillate, perciò avrebbe dovuto tornare la mattina dopo. Il Ravazzani si intestardiva ed il Perrone telefonava in questura, chiedendo l'intervento di una pattuglia della Mobile, che si recava al seggio.

Nel frattempo l'impaziente elettore aveva strappato il proprio certificato elettorale e, al sopraggiungere del maresciallo Pascoli e di due agenti, continuava nel suo strano atteggiamento, rifiutandosi di esibire i documenti.

Con gran fatica gli agenti riuscivano a farlo allontanare dal seggio.

Lasciando un vuoto immenso, è mancato ai suoi cari

Avv. Piero Zanetti

Ne danno annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Iucci, figlie e generi Adriana e Franco, Paola e Francesco, la mamma, i fratelli Marisetta e Gigi con la moglie Mary, le nipoti Natalia, Monica, Giulia e Anna.
— Torino, 5 luglio 1972.

Maria Antonietta Orlandi e famiglia partecipano [illegible].

Duccio Caporali prende viva parte al dolore della famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Tecnica, gli Impiegati e le Maestranze tutte della S.p.A. Centrale del Latte di Torino si associano al grave lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Piero Zanetti

Presidente della Società
— Torino, 7 luglio 1972.

Partecipano al grave lutto per la scomparsa dell'amico

Avv. Piero Zanetti

le famiglie: Arcoa, Dolza, Forchino, Ravello, Wild.
— Torino, 7 luglio 1972.

Presidente, Consiglio Amministrazione, Sindaci, Soci, Funzionari della S.p.A. Filar (Grossisti latte Provincia di Torino) partecipano al grave lutto della famiglia per la perdita dell'

Avv. Piero Zanetti

Presidente della S.p.A. Centrale del Latte di Torino.
— Torino, 7 luglio 1972.

Il Presidente dell'Ancil Wild Odoframo e Consiglio partecipano al dolore per la perdita dell'

Avv. Piero Zanetti

per moltissimi anni Presidente dell'Ancil.
— Torino, 7 luglio 1972.

L'Associazione Italiana Lattiero Casearia si unisce al dolore della famiglia per la perdita dell'

Avv. Piero Zanetti

Presidente della S.p.A. Centrale del Latte di Torino.
— Torino, 7 luglio 1972.

Ottavio e Francesca Menaldo con l'antica, profonda, affettuosa amicizia partecipano al dolore di Iucci, Adriana e Paola per la scomparsa del caro

Piero Zanetti

— Torino, 5 luglio 1972.

Si uniscono:
Luciana e Gigi Casa
Mauro Chesta
Paolo e Ida Monde
Eva Manzio

I cugini Iolanda, Elena, Emilia, Piera e Renato de Giacomi partecipano commossi al lutto dei familiari.

Sanitari, Amministrazione, Soci, Personale della Casa di Cura Eporediese, partecipano al lutto del Presidente Prof. Luigi Zanetti per la morte del fratello

Avv. Piero Zanetti

— Ivrea, 6 luglio 1972.

Prendono parte al dolore del Prof. Zanetti e famiglia:
Franca e Giovanni Martinetti Ferro
Anita e Tetta De Benedetti
Liliana e Mario [illegible]
Jacqueline e Giuseppe Pettiti
Alessandro Zanetti e famiglia
Saverio Chiumberto
Piero Venesio
Armando Occhiena
Agostino Rovasio
Elio Pattini
Antonio Valsecchi
Ugo Pertici
Renato Caretto
Alberto Sarmundi
Pietro Calvetti
Virginia Dabbene
Domenico Pellarino

Rina, Rita, Giulia e Camillo Zanetti con le rispettive famiglie piangono desolati il carissimo cugino PIERO.

Erik e Rina Silva ricordano con affetto e rimpianto il caro cugino

Avv. Piero Zanetti

— Milano, 5 luglio 1972.

Gino e Anna Frazzoli partecipano al dolore di Iucci e familiari per la perdita del caro PIERO.

Aiuto Assistenti, Allievi, Suore, Infermieri della Chirurgia Ginecologica II dell'Ospedale Maria Vittoria partecipano al dolore del Primario Prof. Luigi Zanetti per la scomparsa del caro fratello.

Con la Fede che mai le è venuta meno dopo lunga e grandissima sofferenza ha trovato la pace

Adriana Ventrice ved. Rossi

Ne danno il doloroso annuncio i figli Gianrico, Rita, Valeria, Marco e il genero Umberto Brunaldi. I funerali avranno luogo oggi alle ore 8,45 nella parrocchia SS. Angeli Custodi.
— Torino, 7 luglio 1972.

Giuliana Dorato e Maria Barberis, profondamente addolorate piangono con Valeria, Gianni, Rita e Marco la dipartita della loro carissima MAMMA.

La Direzione ed il Personale della Edwards Alto Vuoto partecipano al lutto del Dott. Ing. Gianrico Rossi per la morte della mamma signora

Adriana Ventrice ved. Rossi

— Milano, 6 luglio 1972.

Il 4 luglio, in Finale Ligure, il compianto

Luigi Devietti Goggia

Cavaliere di Vittorio Veneto

ha lasciato repentinamente i suoi cari ora riposa nel Cimitero di Torino. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il 10 agosto alle ore 9 nella parrocchia di S. Teresina. I familiari ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.
— Torino, 6 luglio 1972.

Gustavo e Miranda Molino unitamente ai genitori sono vicini a zia Lucia e figli per la perdita di zio LUIGI.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Cordero n. Magliocco

Con tanto dolore ne danno il triste annuncio il figlio Giuseppe con la moglie Maria e nipote Margherita, la figlia Caterina e marito Arnaldo Pecchio, sorella, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 corso Spezia 77.
— Torino, 7 luglio 1972.

La Direzione dell'Esercizio Dinamometri Enel di Torino, i Dirigenti e tutti i Colleghi si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Giuseppe Ghiazza

deceduto a seguito di un fatale incidente avvenuto nello svolgimento del proprio lavoro.
— Torino, 6 luglio 1972.

Cristianamente è mancato

Carlo Alberiazzi

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano addolorati la moglie, i figli geom. Piero e Ferruccio con le famiglie, cognati, nipoti e parenti. Funerali sabato 8, ore 10.
— Leini, 6 luglio 1972.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Carlo Buzio

L'annunciano: moglie, figli, nipotini, suocera, cognate, parenti tutti. Funerali sabato ore 9 partendo dalle Molinette, indi la cara Salma sarà trasportata e tumulata in Giaveno.
— Torino, 6 luglio 1972.

E' morta

Teresa Marelli in Pisoni

A funerali avvenuti, con dolore, lo annunciano il marito, la sorella, i cugini, i nipoti, parenti ed amici che la ebbero cara.
— Monza, 7 luglio 1972.

Improvvisamente è mancato

Pietro Reinero

Lo piangono la moglie, figlio, nuora, le adorate nipotine Cristina e Silvana, parenti tutti. I funerali sabato 8 corrente ore 10.30 da Ospedale S. Croce Moncalieri.
— Moncalieri, 7 luglio 1972.

A funerali avvenuti, i figli Nando e Iva e famiglie con i parenti tutti annunciano la dipartita del

DOTTOR

Pietro Ferrari Lancellotti

Medico veterinario
— Orio Nav., 7 luglio 1972.

Il 4 luglio è mancato a Bologna il GENERALE DI CORPO D'ARMATA

Ing. Giuseppe Tassini

I cugini Caccuri-Chiaberge si uniscono al dolore della moglie Cita.
— Torino, 6 luglio 1972.

Il Condominio di Via Artisti 10 prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della Signora

Mite Costagliola

— Torino, 5 luglio 1972.

(Continua a pag. 11)

stasera alla Tv

È TRAGICO

SECONDO CANALE: « Rosmersholm » di Ibsen con Arnoldo Foà e Ileana Ghione - PRIMO: « A Z » e un servizio

Concluso la settimana scorsa con « Un ispettore in casa Birling » di J. B. Priestley il breve ciclo sul teatro contemporaneo (per una curiosa coincidenza lo stesso lavoro era stato proposto, appena due giorni prima, anche dalla tv della Svizzera italiana in un'edizione realizzata a Lugano dal regista Vittorio Barino, con gli attori Carlo Romano, Ketty Fusco, Carlo Cataneo, Alberto Canetta, Simona Caucia e Maria Conrad) la prosa apre stasera la programmazione estiva con un forte dramma di Henrik Ibsen, ROSMERSHOLM. Scritta nel 1868 quest'opera profondamente tragica vuole un'interprete femminile di grande temperamento: Eleonora Duse ne diede una memorabile interpretazione, nel 1906 al Teatro Nazionale di Oslo (allora Christiania). Il ruolo che fu suo è toccato in questo allestimento televisivo curato da Vittorio Cottafavi alla sensibilissima Ileana Ghione, accanto alla quale vedremo Evi Maltagliati, Mariano Rigillo, Arnoldo Foà.

Il titolo del dramma significa letteralmente la fattoria dei Rosmer, una famiglia assai distinta della città dove è ambientata la vicenda. Uno dei suoi rampolli (Rigillo), pastore luterano, in preda ad una grave crisi ideologica e di coscienza, ha perduto di recente la moglie Beata, da lungo tempo sprofondata nelle tenebre della follia, che è annegata precipitando da un ponticello. Non più trattenuto dal timore di addolorarla, il marito rinnega la sua fede, incitato in ciò anche da Rebecca West (la Ghione), la donna che ha assistito Beata negli ultimi anni di malattia e che ha avuto una profonda influenza su di lui. Rosmer ha sempre creduto che la moglie si sia uccisa perché pazza, ma il fratello di lei, indignato per l'apostasia del cognato, gli insinua il sospetto di essere il colpevole della sua follia.

Da una spietata indagine emerge che Beata, convinta da Rebecca di aver perso per sempre l'affetto del marito, si sarebbe uccisa per amore. Rosmer a questo punto sente orrore per la donna con cui aveva creduto di poter ricostruire una nuova vita, ma Rebecca non è più la donna senza scrupoli che aveva provocato la tragedia e si sente purificata dal dramma vissuto e dall'amore. Rosmer allora le chiede una prova definitiva. Rebecca si dichiara pronta. Dopo essersi uniti in matrimonio, tenendosi per mano Rosmer e Rebecca si allontanano per l'atto supremo che li accomunerà per sempre.

* *

Le trasmissioni del Nazionale sono aperte, come ogni venerdì, alle 21, da un'inchiesta della rubrica giornalistica AZ: UN FATTO, COME E PERCHE' curato da Luigi Locatelli e presentato in studio da Ennio Mastrostefano. L'argomento non è stato annunciato.

* *

«Alle 22, sul Primo Canale, invece della rassegna di novità discografico-jukeboxistiche "ADESSO MUSICA (CLASSICA, LEGGERA, POP)" rinviata a venerdì, verrà mandata in onda un'edizione straordinaria di OGGI AL PARLAMENTO con una sintesi delle fasi conclusive del dibattito a Montecitorio per il voto di fiducia al governo Andreotti.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 — Tour de France: arrivo tappa Bordeaux-Bayonne
18,15 La tv dei ragazzi (Piccoli e grandi racconti - Vangelo vivo - I ragazzi del cinque cerchi)
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — A-Z un fatto, come e perché
22 — Servizio sul nuovo Governo
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

18,30 Insegnare oggi (Giornata pedagogica)
21 — Telegiornale
21,15 Rosmersholm (di Henrik Ibsen)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi; 19,30: Tempo dello spirito; 19,50: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Cantagiro; 22,30: Stanlio e Ollio in « Mal di denti »; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Gli intrusi venuti da lontano (film); 22,35: Programmi sperimentali per la tv (« La cambiale di matrimonio » di Gioacchino Rossini).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 17; 20;
12,10 Via col disco
13,44 Quadrifoglio
13,15 I favolosi: I Beatles
13,27 Una commedia in trenta minuti: « Colomba », di Anouilh
14,15 Buon pomeriggio
16 — Programma per i piccoli
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Opera fermo-posta
19,30 Musica-cinema
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Concerto sinfonico, direttore Krips
21,55 Le orchestre di Ronnie Aldrich e Paul Mauriat
22,20 Andata e ritorno con Mina
23,10 Poesie e canzoni napoletane

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30; 24
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Piccolissimo
13 — Hit parade
13,35 Quadrante
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Arriva il Cantagiro
15,06 Discosudisco
15,45 Media delle valute - Bollettino del mare
16 — Pomeridiana
18 — Concerto del pomeriggio: direttore Ansermet
19 — L'A.B.C. del disco
19,55 Quadrifoglio
20,10 Andata e ritorno
20,50 Supersonic - Dischi a mach due
22,40 La primadonna, di Filippo Sacchi
23 — Bollettino del mare
23,05 Sì, buonanotte
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 16; 21
12,10 Meridiano di Greenwich - Immagini di vita inglese
12,30 Musiche di balletto
13 — Intermezzo
14 — Children's Corner
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Musiche cameristiche di Kodaly
15,15 La cambiale di matrimonio, di Rossini; direttore Pesaro
16,40 Il Novecento storico
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Concerto de « I Nuovi Camerisri »
18,15 Concerto sinfonico, direttore Gagliano
18,45 Le orchestre di Bacharach e Pourcel
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Le malattie allergiche
20,45 Il cinema italiano degli Anni Sessanta
21,30 Concerto della clavicembalista De Robertis
22,35 Parliamo di spettacolo

L'incidente scuote il morale del giocatore nel momento del recupero

Bettega, la sfortuna lo marca più tenace di ogni avversario

(Segue dalla 1ª pagina)

berto Bettega che era accompagnato dal padre (il quale ieri sera era salito a Fenestrelle con la sua auto, dieci minuti prima che avvenisse l'incidente).

«Ma insomma — ci ha chiesto Bettega — quando torneremo finalmente a parlare sul campo e non soltanto negli ospedali?».

Aveva il viso un po' stanco, la barba lunga: *«Questa notte — ha detto — Emanuela ha avuto dolori simili alle doglie del parto. Ora sta bene, ma potrei diventare padre da un momento all'altro. I medici, comunque, mi hanno assicurato che un parto anticipato non pregiudicherebbe la salute del bambino né della madre: spero che dicano la verità».*

«Siamo all'ottavo mese, è pronto a nascere. D'altronde lo attendevamo fra venti giorni. E' stato un brutto shoc. Non nascondo che ho qualche timore».

«Lei non ha riportato contusioni?».

«No, sento soltanto dolori alle spalle perché quando abbiamo visto che ormai lo scontro era inevitabile, ci siamo preparati all'urto ed io, per tenermi al volante con le braccia tese l'ho piegato in due. La macchina per fortuna ha resistito molto bene.

«Mia moglie, che sedeva al mio fianco, è stata trattenuta con le braccia da mia madre che sedeva dietro. L'unica impreparata è stata la piccola Daniela: infatti è quella che si è fatta più male.

«Fortunatamente Emanuela, qualche minuto prima, aveva anche abbassato il "parasole" che ha attenuato il colpo inferto con la testa contro il parabrezza. Se avessi usato la mia "500" saremmo morti tutti, credo».

«Da dove venivate?».

«Eravamo stati a Torino per fare qualche compera dal momento che la casa di Giaveno, dove mi stabilirò alla fine di agosto con mia moglie, non è ancora arredata, e stavamo tornando a casa».

«Ha dormito in ospedale questa notte?».

«No, sono rimasto in ospedale sin dopo la mezzanotte, poi son tornato a Fenestrelle, una volta rassicurato, con mio padre, ma non ho preso sonno e stamane alle sette ero già in ospedale».

«Ma quand'è che finisce quest'anno disgraziato?», diceva il padre.

«Papà, poteva andar peggio», ha risposto Roberto Bettega con quella sua incrollabile fiducia nella vita, anche nei momenti più difficili. Aveva gli occhi lucidi, le lacrime, ogni volta che ricordava: *«Subito dopo l'incidente, Emanuela urlava: "Il bambino! Il bambino!"».*

fr. c.

Roberto Bettega con la giovane cognata che è stata ferita gravemente nell'incidente automobilistico di ieri sera

Campionato a quadrette

Il G. P. MARTINI a Savona

Appuntamento di lusso per i bocciofili domani e domenica a Lavagnola (Savona): sui campi dell'Unione sportiva Savonese si disputa la terza giornata del Gran Premio Martini, la classica competizione valida per l'assegnazione del titolo italiano di società a quadrette. Le partite in programma (ne verranno giocate 24 in totale nei due giorni di gare) sono tutte molto importanti e in questa delicata fase del campionato (mancano due giornate alla conclusione) assumono un valore determinante.

La nuova formula del girone all'italiana (ognuna delle 16 squadre partecipanti deve incontrarsi una sola volta con le altre 15) sperimentata favorevolmente da quest'anno, ha messo in bella evidenza formazioni che in passato — vuoi per sfortuna nei sorteggi, vuoi per sfiducia nei propri mezzi di fronte allo strapotere degli squadroni — mai si erano sollevate dalla mediocrità. E' il caso delle quadrette liguri dell'Italsider (Gaggero - Gilo - Longo - Molinari), della Sampierdarenese (Brezzone - Beliani - Campi - Debernardi), e in parte dell'Andrea Doria (Storia - Amatore - Destone - Pisano). Tutte e tre le squadre si trovano alla vigilia della prova savonese a guidare la classifica insieme con le torinesi Rivodorese e Pianelli-Traversa, avendo vinto cinque dei sei incontri disputati e possono sperare in un buon piazzamento.

La squadra campione del 1971, il Pianelli-Traversa, ha denunciato qualche incertezza in alcuni suoi uomini (Beppe Andreoli sinora non è stato il bel bocciatore che tutti conoscono, realizzando medie di bocciate appena appena al disopra della sufficienza, mentre da un elemento del suo valore è lecito attendersi molto di più; Piero Paletto ha «sbagliato» l'incontro con la Rivodorese e psicologicamente ne ha risentito) e non si presenta più come squadrone imbattibile. Ha pur sempre un magnifico ineguagliabile Granaglia, ma in questo campionato, oltre al valore dei singoli, conta molto il gioco di squadra; quella che dovranno sostenere gli uomini di Carlo Trombetta, sarà una lotta molto dura e affascinante e soprattutto avranno nel quartetto della Rivodorese gli avversari più temibili.

Domani alle 20,30 il primo turno di partite. Domenica ore 8 e 13,30 il secondo e il terzo. La classifica dopo due giornate: Rivodorese, Andrea Doria, Pianelli-Traversa, Sampierdarenese, Italsider punti 5; Cristoforo Colombo, Mialo, Nizza Redit, Fiat, Facis, punti 3; Biellese, Bolomax, Bistefani punti 2; Campidoglio, Way-Assauto punti 1; Gelati Sanson punti 0.

g. t.

Del Sol torna a casa

Del Sol firma il contratto

Luis Del Sol ha chiuso con il calcio in Italia. Ieri infatti ha firmato con il Betis di Siviglia, la squadra nella quale aveva debuttato come professionista. Del Sol, dopo aver fatto parte del famoso Real Madrid di Puskas, venne ingaggiato dalla Juventus nel 1962 ed in maglia bianconera colse i suoi migliori successi. Passò poi alla Roma — richiesto da Herrera che lo stimava moltissimo — e vi restò fino allo scorso campionato, nel corso del quale aveva già annunciato l'intenzione di andarsene.

Del Sol lascia un ottimo ricordo sui campi italiani. Giocatore instancabile, irriducibile nella sua volontà di combattere, si è fatto notare anche per la sua correttezza e lealtà. I tifosi italiani, che lo ricordano come «polmone» presidenzialissimo della Juventus, conserveranno dello spagnolo un ottimo ricordo.

Sport-flash

Tamburello Per il campionato di serie A di tamburello (4ª giornata di ritorno) il Francavilla Bisio gioca domenica a Moriondo, il Basaluzzo riceve il Montemagno.

Novi I soci dell'U.S. Novese, nel corso dell'assemblea generale, hanno confermato nella carica il commissario Mario Robbiano e hanno approvato il nuovo statuto sociale.

Gavi La Gaviese (campionato di serie D) ha assunto quale allenatore Manzi, che nel passato campionato si è distinto come tecnico dell'Albenga ed è stato, a suo tempo, giocatore del Genoa e del Rapallo.

Calcio-mercato: Carelli all'Atalanta, Petrini al Catanzaro

Pugliese (straordinario!) ha conservato il posto

Ha una squadra, il Bologna, fin dall'inizio

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il presidente del Bologna Montanari è arrivato ieri, a tarda sera, accompagnato da Oronzo Pugliese. Montanari, che è un signore assai affabile e compito, ha detto: «L'allenatore è Pugliese. Ci sono stati dei malumori, del nervosismo, ma adesso tutto è a posto. Se si voleva la testa di Pugliese bisognava semmai decidere prima. Io ho una parola sola».

Il Bologna e la Roma sono stati i protagonisti notturni dell'Hilton. Anzalone si è appartato a lungo con Montanari, quindi ha parlato con Pugliese e Montanari insieme. Anzalone ha chiesto Landini II, il ragazzo che aveva seguito passo passo nelle file delle «minori» giallorosse e che poi «Helenio» il mago aveva avuto l'acutezza di lanciare in A, a soli 17 anni.

Anzalone, che era contrario all'operazione combinata da Marchini con la Juventus per mezzo della quale la società capitolina cedette in un blocco solo i suoi più giovani e brillanti giocatori — Capello, Spinosi e Fausto Landini — insiste per riavere a Roma il suo «pupillo».

Montanari, però, ha precisato che l'ex juventino rimarrà a Bologna, a meno che gli vengano offerte cifre da capogiro. Il presidente emiliano ha inoltre precisato che non intende affatto smantellare la squadra, anzi semmai rinforzarla. «Quindi — ha detto — rimarranno certamente con noi Savoldi, Fedele e anche Gregori».

Montanari ha invece ammesso che la sua società sta trattando l'acquisto del catanzarese Busatta, mediano di grandi possibilità. In cambio i felsinei offrono Rizzo. Gregori invece è richiesto dal Verona.

Il calcio-mercato non offre sino a questo momento spunti interessanti e colpi clamorosi. Però qualcosa dovrà pur muoversi. Per oggi è previsto un incontro fra Fraizzoli e Ugolini per Chiarugi. L'asta per l'attaccante toscano si allarga sempre più. Favorito sino a questo momento sembra il Napoli perché Ferlaino è disposto a cedere Sormani che a Liedholm piace moltissimo. Però, anche l'Inter è intenzionata a concludere mentre potrebbe farsi sotto il Milan, dato che Rocco, impegnatissimo sui due fronti, Campionato e Coppa delle Coppe, lo reclama a gran voce.

Dopo Chiarugi uno dei giocatori più ricercati è il laziale Massa. Se è vero che Sbardella si è assicurato dal Foggia il forte centrocampista Re Cecconi per Castelletti (prelevato dal Brindisi) e 300 milioni, è chiaro che la società romana dovrà cedere il suo attaccante. Perché altrimenti non si capisce bene dove la Lazio possa essere sicura di trovare tutto quel liquido. Sbardella comunque si fa vedere di rado all'Hilton. Fino alla prossima settimana non scenderà a Milano. Arriverà con Sbardella anche il presidente Lenzini e tra un brindisi e l'altro può darsi che l'Inter riesca a carpire a Lenzini Massa.

Vedremo se in serata il mercato registrerà qualche sorpresa: poi il weekend svuoterà l'Hilton. Ieri, per la cronaca, per la serie A sono stati conclusi solo due affari di un certo rilievo. Carelli dal Mantova è passato all'Atalanta in cambio di Leoncini e Chiggioni; Carlo Petrini dal Milan è stato dirottato a Catanzaro in prestito.

Guido Lajolo

Per Landini (da sinistra) e Petrini un rilancio, per Carelli una conferma

Calcio-parole a Spotorno

Dibattito sul calcio stasera a Spotorno, protagonisti alcuni giornalisti ed il pubblico. Il tema è senza dubbio interessante: «Spotorno, calcio verità» ed alla manifestazione prenderanno parte alcuni dei protagonisti della stagione appena conclusa. Saranno premiati l'arbitro Gonella, l'allenatore della Sampdoria Heriberto Herrera, Fabio Capello e la squadra della Juventus, quale campione d'Italia. Inoltre, verrà consegnato un riconoscimento per la loro attività al presidente del Torino Pianelli ed ai giocatori Bonimsegna, Agroppi e Fossati.

Scommettendo al galoppo

TRIS a Livorno (sono 14 in gara)

(e. r.) La Tris di stasera vede 14 cavalli in gara a Livorno nel Premio Antignano (L. 3.500.000, m 1500) di galoppo. La prova è in programma alle 23,05, le scommesse saranno accettate fino alle 22. Saranno in corsa: 1. Caracolete (61 C. Panici), 2. Nerone (60 ½ V. Panici), 3. Masaniello (57 ½ V. Lodigiano), 4. Le Gotha (57 B. Valetti), 5. Clypeus (54 M. Bucci), 6. Risque Net (53 ½ G. Zedda), 7. Leland (53 ½ G. Pinto), 8. Quite Well (51 ½ V. Di Maggio), 9. Silence (50 V. Rabensteiner), 10. Squaw Girl (50 ½ R. Antonazzi), 11. Ancillotti (48 ½ C. Marinelli), 12. Lanceolata (47 ½ A. Rovella), 13. Faloppa (47 C. Peraino), 14. Lucky Bear (46 E. Castaldi).

Nessun cavallo si stacca sugli avversari e il cattivo sviluppo della pista livornese non serve certo a schiarire le idee. Tuttavia sulla base delle prove più recenti meritano una particolare attenzione Squaw Girl, Nerone e Risque Net; subito dopo possono essere considerati anche Leland, Lanceolata e Le Gotha. Nelle altre gare della serata livornese sono favoriti: Princely Song, Dittico, Stucco, Lapo, Anta, Fabriano.

La scheda del Totip

3-X. ROMA (Tor di Valle), Premio Ragusa (trotto; L. 1.279.500, m 1600; 9 partenti). Smash (gr. 2) ha buone probabilità di successo davanti a Niela (gr. X).

1-X. ROMA (Tor di Valle), Premio Rosato (trotto; L. 1.020.000, m 1600; 9 partenti). Parte favorito Timone (gr. 1); buone «chances» anche per Talento (gr. X).

1-X. CESENA (Savio), Premio Macchine Gianelli (trotto; L. 1.279.500, m 1640; 9 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Kebris (gr. 1) e Quinaro (gr. X).

2-X. MONTECATINI (Sesana), Premio Casentino (trotto; L. 1.075.500, m 1660; 12 partenti). Nell'affollata gara la scelta è problematica: una minima preferenza per Hassial (gr. 2) e Manuppello (gr. X).

2-X. TRIESTE (Montebello), Premio dei Ritiravi (trotto; L. 675.300, m 1660; 10 partenti). Rivolta (gr. 2) è preferibile a Herta (gr. X).

1-2. NAPOLI (Agnano), Premio Havresac II (galoppo; L. 1 milione 375.000, m 1600; 9 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Erbacona (gr. 1) ed Emilio (gr. 2).

A COMO QUADRANGOLARE DI SPADA A SQUADRE

Esame per l'Olimpiade

Gli azzurri contro francesi, svizzeri e svedesi

La «Società Comense Ginnastica e Scherma 1872» celebra i suoi cento anni di vita fiorente, durante i quali ha mietuto infiniti allori in molteplici sports dall'atletica al nuoto, al pugilato, al canottaggio, alla pallacanestro.

E' naturale, però, che per la scherma propenda — nonostante la sua doverosa imparzialità — l'attuale sindaco di Como avv. Antonio Spallino, figlio del compianto senatore democristiano, il quale assieme a Castiraghi-Coduri-Volpini fu uno dei quattro moschettieri del periodo d'oro quale componente della squadra azzurra di fioretto vittoriosa alle Olimpiadi di Melbourne nel 1956, oltre a conquistare la medaglia di bronzo individuale nella scia del grande D'Oriola e del milanese Bergamini.

Sulle rive del Lario quindi dopo l'annuale edizione del «Fioretto d'argento» Esperia, in cui è svettata la olimpionica sovietica Belova-Novikova, si è svolta l'ultima fase dei campionati nazionali assoluti con l'assegnazione degli ambiti scudetti (il popolare «Nino» fu pure tricolore di spada nel '49 e di fioretto nel '58).

Il «clou» della manifestazione si avrà però *sabato* e domenica con l'incontro quadrangolare di spada a squadre Francia-Svezia-Svizzera-Italia che, per essere l'ultimo prima di Monaco — tra neppure due mesi — e per riunire parecchi dei probabili protagonisti assume un sapore e un rilievo d'eccezione.

Prima nella palestra comunale Negretti, infine in serata di gala nella fastosa cornice di Villa d'Este a Cernobbio vedremo giostrare l'intera formazione olimpica azzurra imperniata sul neo-tricolore Saccaro e sul torinese Nicola Granieri, vicecoiridato a Vienna e detentore della prestigiosa Coppa del Mondo.

Al loro fianco si alterneranno Francesconi, Testoni e il napoletano Piacella, tesi a rintuzzare le contestazioni sulla loro scelta a spese dei vercellesi Musio e Bertinotti.

Un «test» dei più validi sarà anche a carattere araldico; chevole, perché nelle file dei francesi risaltano spadisti di grido quali Ladegaillerie Jeanne, Allemand; in quelle elvetiche Loetscher, Evequoz (iridato juniores a Madrid), Giger, mentre la Svezia allinea due giganti, Edling e il barbuto Von Essen, candidati alle medaglie di Monaco.

Stoccate ed emozioni a josa che ci auguriamo di buon auspicio per i nostri rappresentanti, i quali subito dopo rientreranno nel ritiro di Serramazzoni sull'Appennino modenese per ritemprare muscoli e spirito.

Carlo Filogamo

Il riposo di domani lancia verso le prime montagne

TOUR ultimo sprint Domenica i Pirenei

GIMONDI a cuor leggero

Bordeaux, venerdì sera.

Felice Gimondi, ritratto della tranquillità. Il campione d'Italia è sempre sereno e sorridente ad ogni raduno di partenza, affronta questo Tour, presumibilmente l'ultimo della sua carriera, con noncuranza, come se andasse per funghi, non sui Pirenei in bicicletta. A chi gli chiede il perché di questo atteggiamento, il bergamasco risponde con sincerità: «E' semplice: perché non ho niente da perdere. Alla mia età e nelle mie condizioni atletiche attuali, non mi faccio nessuna illusione. Quello che viene vivendo alla giornata, senza programmi precisi, senza scadenze da rispettare».

«Eppure Adorni sostiene che tu puoi piazzarti entro i primi tre della classifica finale...».

«Vittorio è un po' matto, se dice così... Io mi accontenterei di finire entro i primi cinque, ma non è neppure detto che ci riesca. In fondo il posto in classifica per me ha scarsa importanza. L'essenziale per me sarebbe riuscire a lasciare il segno in questo Tour d'addio con qualche vittoria di un certo prestigio: un successo per distacco in una tappa di media montagna, non tra le più difficili, mi basterebbe. Per il resto dovrò badare a difendermi, con assoluta umiltà. Certo, ho finito bene il Giro, ho conquistato la maglia tricolore in Liguria ma non posso più riacquistare la condizione atletica di un tempo e debbo quindi accontentarmi di chiudere, in maniera dignitosa, il mio dialogo con il Tour. Che non sono morto, l'ho dimostrato anche nella tappa di Royan. Sono stato infatti il primo ad inserirmi nell'offensiva scatenata da Vianen, Merckx e Swerts. Ma questo vuol dire semplicemente che mi batto con onestà, senza andare a spasso, non che ho la possibilità di inserirmi nel duello tra i maggiori protagonisti».

«Date queste premesse, ti vieni a trovare nelle condizioni ideali di neutralità per giudicare spassionatamente gli sviluppi della sfida tra Merckx ed Ocaña».

«Avendoli visti impegnati nella fuga verso Royan, posso dire che entrambi mi hanno fatto una grande impressione. Hanno dato una dimostrazione di eccezionale potenza tale da garantire che il loro sarà in ogni caso un grandissimo duello. Può darsi che Merckx, le cui risorse di classe e di intelligenza tattica sono inesauribili, riesca alla fine a prevalere, ma se Ocaña è quello dell'anno scorso, Eddy dovrà soffrire parecchio sulle montagne».

«Non credi alla possibilità di un terzo incomodo?».

«E chi? I rivali più fastidiosi, cioè Zoetemelk, Poulidor, Van Impe e Pingeon sono stati tagliati fuori nel colpo di mano di Royan. Il rendimento di Thevenet e di Guimard sulle salite non può essere certo al livello di quello di Merckx e di Ocaña. Sarà una questione a due insomma, secondo il pronostico».

«Sei soddisfatto del bilancio della Salvarani?».

«Decisamente no. La vittoria di Gualazzini a La Baule ci ha consentito di salvare l'onore, ma ci sono mancate le volate di Basso che, secondo logica, avrebbe dovuto vincere almeno un paio di tappe».

Tocca al «vecchio» Felice, insomma, raccogliere le forze, uscire dal suo riserbo alla prima occasione per riscattare, con un'impresa degna del suo passato, le delusioni offerte dagli altri.

g. pig.

Guimard una maglia gialla conquistata con gli abbuoni

dal nostro inviato

Bordeaux, venerdì sera.

Toccherà probabilmente al piccolo Guimard l'onore di portare la maglia gialla del Tour fino ai piedi dei Pirenei. Il francese della Mercier ed il fuoriclasse Merckx per cinque giorni avevano sceso la Francia, da Angers verso il Sud, scambiandosi il primato in classifica come una palla da rugby. Ieri però, sul circuito del lago, alla periferia di Bordeaux, la «staffetta» per la maglia gialla ha avuto una battuta d'arresto. Guimard, che era partito da Royan con le insegne del leader della classifica, avendo approfittato dell'abbuono per la sua seconda vittoria di tappa, è riuscito a tenere al riparo il primato, anche nella breve prova contro il tempo sul circuito di Bordeaux, sia pure con il ridottissimo margine di nove secondi.

Merckx, com'era logico attendersi, ha vinto la «minicrono» (sia pure rischiando di essere sconfitto dal suo luogotenente Swerts, che gli ha ceduto per soli due secondi) ma non è riuscito a recuperare l'intero svantaggio di 33" che lo separava dalla maglia gialla. Guimard, nella semitappa in linea del mattino, aveva racimolato quattordici secondi: quattro piazzandosi secondo dietro Gualazzini ad un traguardo volante, dieci classificandosi terzo, dietro a Godefroot e Basso, nello sprint finale. Merckx aveva invano cercato di evitare che il rivale approfittasse del vantaggio degli abbuoni: si era battuto nel finale, cercando caparbiamente la soluzione di forza, aveva addirittura cercato di favorire il successo di un elemento «neutrale», al quale gli abbuoni non portassero alcun giovamento. Guimard, sia pure sconfitto allo sprint da un bravissimo Godefroot e da un Basso ancora alla ricerca di se stesso, è riuscito, grazie al suo piazzamento al terzo posto, a salvare ancora il primato.

Il giro di Francia sta portando a termine la sua marcia di avvicinamento ai Pirenei con una classifica generale decisa praticamente dagli abbuoni. Tutto lascia credere che anche oggi, andando da Pessac, un paese nella «cintura» di Bordeaux, verso Bayonne, la situazione non cambierà. Una «cronometro», per insignificante che essa sia, lascia sempre tracce sul fisico dei corridori. In teoria quindi la tappa odierna, l'ultima frazione di pianura prima dell'attacco ai Pirenei, dovrebbe essere una riserva di caccia per i velocisti, con Merckx, Ocaña e gli altri uomini di classifica attenti soltanto a non lasciarsi sorprendere. Ma anche Guimard, la maglia gialla, è uno sprinter, e c'è quindi la possibilità che il piccolo francese, partecipando alle volate per i traguardi intermedi e battendosi per la vittoria sulla pista del velodromo di Bayonne, possa racimolare altri preziosi secondi, tanto da giungere alla giornata di riposo con un più consistente margine di vantaggio.

Non gli servirà, naturalmente, che a prolungare un po' il suo bel sogno perché, dopo la giornata di riposo di Bayonne, la corsa riprenderà con una terribile prova della verità: sui Pirenei non conteranno più gli abbuoni, ma soltanto le gambe, il cuore, la capacità di soffrire sulle montagne ed il coraggio per buttarsi giù nelle discese. Finora, quanto si è visto nel Tour, non è stato che un lungo, indispensabile prologo alle montagne, una passerella dei velocisti nella quale, contro ogni previsione, non ha trovato posto il nostro Marino Basso, che anche ieri a Bordeaux, ha fallito il colpo, pur essendo stato condotto benissimo nelle prime posizioni del gruppo dai gregari della Salvarani. Marino anzi, nel tentativo di portarsi a qualsiasi costo alla ribalta, ha commesso una scorrettezza ai danni del compagno di squadra Gualazzini, col rischio di provocare una caduta nel plotone lanciato a sessanta all'ora e col risultato di compromettere, oltre che le sue, anche le possibilità del parmigiano.

Il traguardo di oggi a Bayonne costituisce l'ultima possibilità di riscatto per Basso, al quale Vittorio Adorni incomincia a fare il muso duro. Il sospetto che il veneto, andato a casa dopo quattro giorni del giro d'Italia, abbia utilizzato il suo tempo in attività ben lontane dall'allenamento per il Tour, prende senz'altro corpo. L'unica possibilità di Basso per smentire chi lancia queste accuse consiste nel riuscire a farsi largo oggi, sulla levigata pista di Bayonne. Una prospettiva vista con piacere anche da Merckx, al quale l'eventuale terzo successo di Guimard darebbe piuttosto fastidio.

Gianni Pignata

La classifica

1. Guimard 23 ore 69'23"; 2. Merckx a 9"; 3. Swerts a 25"; 4. Ocaña a 58"; 5. Hézard a 1'17"; 6. Thévenet a 1'21"; 7. Godefroot a 1'28"; 8. Gimondi a 1'39"; 9. Van Dievk a 1'49"; 10. Vianen a 2'15"; 11. De Witte a 2'17"; 12. Zilioli a 2'18".

Oggi in tv

La telecronaca delle fasi finali della tappa odierna del Giro di Francia sarà trasmessa in Eurovisione con inizio alle 17 sul Programma Nazionale.

Smith affronterà Nastase
La Goolagong contro la King

WIMBLEDON alle gare finali

(ma la tv italiana non lo sa)

Hanno ragione Arbore e Boncompagni in «Alto gradimento». La Rai-Tv non è la Bbc. Altrimenti gli italiani avrebbero potuto seguire comodamente le riprese televisive da Wimbledon, «Mecca» del tennis mondiale. Invece sui teleschermi italiani dei campionati nemmeno l'ombra. L'insensibilità dei responsabili televisivi è palese considerando che le trasmissioni dall'Inghilterra sono state acquistate da quasi tutte le nazioni europee e da numerose americane ed australiane. Il tennis per la televisione italiana è solo la Coppa Davis con gli azzurri in gara anche se l'avversario non assicura il minimo interesse, per il resto le riprese sono tabù. Col risultato che tutti si accalcano davanti agli schermi a colori dei pochi apparecchi collegati con la rete svizzera che regolarmente trasmette tutta la manifestazione. E la Svizzera ha proprio una bella tradizione tennistica.

Stan Smith (a sin.) si affida alla potenza della battuta. Ilie Nastase attraversa il suo momento magico (Telefoto)

Due ore e 10'

Wimbledon non si preoccupa dell'assenza della televisione italiana. Continua a registrare un perenne «tutto esaurito» ed anche se a questa edizione sono mancati gli assi professionistici di Lamar Hunt, l'interesse non è mai venuto meno. A quest'oggi resta da conoscere solo il nome dei due vincitori delle due gare più prestigiose, il singolare maschile e femminile.

Per la finale maschile si sono qualificati lo statunitense Stan Smith ed il romeno Ilie Nastase come voleva il tabellone che li aveva scelti quali numero uno e due delle teste di serie. Stan Smith è stato finalista anche lo scorso anno ma ha dovuto alzare bandiera bianca di fronte all'australiano Newcombe. Ieri ha superato il traguardo delle semifinali battendo in quattro set il cecoslovacco Kodes in virtù di un servizio sempre più potente che ha finito per avere ragione della miglior risposta alla battuta avversaria che esista oggi al mondo. Kodes si è aggiudicato la prima frazione poi al termine di due ore e dieci minuti ha dovuto arrendersi alla maggior potenza dell'americano che in difficoltà nei primi tornei primaverili su terra battuta si è presentato a Wimbledon quasi al meglio delle condizioni.

KODES k. o. contro Smith

Wimbledon. Il cecoslovacco Kodes ieri non è stato fortunato: dopo essersi imposto a Stan Smith nella prima frazione ha dovuto cedere alla maggiore potenza dell'americano. Nelle tre fotografie una spettacolare caduta di Kodes che, trascinato dall'irruenza della propria azione, crolla sul terreno di gioco e viene soccorso da un raccattapalle

Manager italiano

Più facile la vittoria di Nastase sullo spagnolo Orantes in tre soli set durati un'ora e dieci minuti. Nastase, che dopo il «divorzio» con Ion Tiriac ha affidato i suoi interessi tennistici all'appassionato manager italiano, l'avvocato Michele Brunetti di Ancona, ha dato ragione a chi lo ha indicato come numero due del tabellone a dispetto dei suoi precedenti non certo lusinghieri sui terreni erbosi di Wimbledon. Nastase facendo sfoggio di grande concentrazione e di una insospettabile correttezza, ha superato via via con grande facilità tutti gli ostacoli che gli si opponevano verso la finale. Ora le sue quotazioni sono quasi alla pari con quelle di Smith. L'americano ha un gioco che meglio si adatta all'erba ma non è al meglio della forma mentre il romeno sembra attraversare un momento veramente magico.

In campo femminile, Evonne Goolagong dovrebbe conquistare oggi il suo secondo successo, battendo in finale la statunitense King, a ripetizione dello scontro avvenuto lo scorso anno in semifinale con la giovane aborigena australiana vittoriosa per 6-4, 6-4.

Nelle semifinali di quest'anno tutto l'interesse è stato per il match fra la Goolagong, 20 anni, e la nuova stella del firmamento tennistico americano, Chris Evert, 17 anni, al loro primo scontro diretto. E' stato uno dei più spettacolari incontri di tennis femminile mai verificatisi al mondo. Ha vinto la maggiore esperienza dell'australiana ma la Evert è stata una più che degna avversaria. Forse era uno scontro da riservare alla finale. Per la King, invece, poche difficoltà per superare la connazionale Casals.

Rino Cacioppo

(Segue da pagina 7)

Munita dei conforti religiosi è mancata

Maria Spreafichi ved. Moudino

Profondamente addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti, i figli Giuseppe e famiglia, Maria Berta e famiglia, Pier Oddone, il fratello Torquato e famiglia, la fedele Ermelinda [illegible], nipoti e parenti tutti. La cara Salma riposa nel Cimitero di Parma.
— Torino, 29 giugno 1972 [illegible]

Prendono viva parte al dolore dell'Avv. Pier Oddone Moudino gli amici e colleghi:
Secondo [illegible]
Maria [illegible]
Marina e Domenico [illegible]
Francesco [illegible]
Anna [illegible]
Pier Luigi [illegible]
Anna e Ciro [illegible]
Gianfranco [illegible]
Mario [illegible]
Luigi di Castri
Gianni e Mimmo [illegible]
Elena e Franco [illegible]
Armando [illegible]
Luigi [illegible]

Nell'età di anni 96 è cristianamente mancato ai suoi cari il

Cav. Maurizio Michelotti

Ne danno partecipazione: la moglie [illegible], i figli Cesare, Aldo, Silvio e Franco con le rispettive famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 15,15 partendo dall'Ospedale Mauriziano. Non fiori ma beneficenze alle San Vincenzo della parrocchia Madonna di Campagna.
— Torino, 7 luglio 1972.

Direzione Impiegati Dipendenti della Società [illegible] partecipano al dolore di Annamaria e Silvio Michelotti per la perdita del signor

Maurizio Michelotti

— Torino, 7 luglio 1972.

[illegible] partecipano al dolore del signor Silvio Michelotti per la morte del PADRE.

Stefano [illegible] e famiglia
Luigi Origlia e famiglia
Giuseppe Origlia e famiglia
partecipano al dolore del signor [illegible] Michelotti per la morte del PADRE.

Dopo una vita tutta dedita all'Apostolato fra i giovani ha raggiunto la pace eterna

Fratel Generoso delle Scuole Cristiane (Prof. Dr. Giuseppe Bramante)

Cavaliere di Vittorio Veneto

Con grande dolore lo annunciano i Confratelli degli Istituti Filippin di Paderno del Grappa, [illegible] e il Superiore della Provincia Religiosa del F.S.C. I funerali avranno luogo a Paderno del Grappa (Treviso), nella chiesa degli Istituti oggi 7 luglio alle ore 17.
— Paderno del Grappa, 5 luglio 1972.

Partecipano commossi al grave lutto i nipoti. Gli Allievi e gli ex-Allievi degli Istituti Filippin di Paderno del Grappa, Asolo e Villa Flora. I Confratelli di Villa S. Maria di Bassano del Grappa. Gli Insegnanti. I Reverendi Padri Canossiani, le Reverende Suore [illegible] e il Personale tutto degli Istituti Filippin.

Cristianamente è mancata

Margherita Gial ved. Gonella

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli Giuseppe con la moglie Gabriella Marlin, Rina col marito Sergio Mascarese, la cara nipote Franca, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Reparto Infermeria S. Elena del [illegible] per le amorevoli cure prestate. Si ringraziano quanti hanno preso parte al lutto.
— Torino, 6 luglio 1972.

Le famiglie [illegible] vicini al dolore di Rina e Pino.

La famiglia Bellavia si associa al dolore.

Lina e Tina Lupo con famiglia partecipano al dolore.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Renza Viale

Addolorati lo annunciano le nipoti Annamaria d'Alessio, Anna Avidano, Grazia [illegible] coi rispettivi mariti e figli, la cognata Rosina e Lina Viale e parenti tutti. Funerali oggi 7 alle ore 16,15 da via Ventimiglia 236 alla parrocchia Lingotto. Indi la cara Salma verrà trasportata al Cimitero di [illegible].
— Torino, 6 luglio 1972.

La famiglia Cordella partecipa al dolore.

La famiglia Rezzia piange la cara RENZA.

Cristianamente il 3 luglio è ritornata in Cielo l'anima bella di

Anita Golzio ved. Sereno

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli Ada ved. Bonelli con i figli Ing. Mario, Sergio e Anna Laura; Ing. Sergio con la moglie Germana Guiglia e figli Franca e Sabina; la sorella Nonni e parenti tutti. I familiari ringraziano quanti di persona, con fiori e scritti si sono uniti al loro dolore.
— Rivoli-S. Giuseppe di Casto, 3 luglio 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Beldì

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio il figlio Aldo con la moglie Ada Bazzi ed il figlio Paolo, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti. Si ringraziano di cuore quanti gli sono stati vicino in questi ultimi anni e quanti prenderanno parte al dolore per la sua perdita. I funerali avranno luogo venerdì 7 luglio ore 15,30 partendo dall'Ospedale Maggiore di Novara.
— Novara, 6 luglio 1972.

A seguito incidente auto è deceduto

Francesco Robasto

anni 38
Commerciante ferroviere

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie con i figli Gianni e Claudio, mamma, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti.
— Virle Piemonte, 5 luglio 1972.

La Cooperativa di Beroldese si unisce al dolore della famiglia Robasto.

(Continua a pag. 13)

Pallone a Canale

Per Berruti una coppia da battere

Nuovo impegnativo confronto [illegible] per Massimo Berruti: a Canale il nuovo leader della classifica sarà opposto al sempre valido Corino nella 7ª giornata del campionato di pallone elastico. Il capitano della quadretta della Valle Bormida, superato otto giorni fa l'ostacolo rappresentato dal campione d'Italia Bertola, punta ad una nuova affermazione e almeno sulla carta è in grado di ottenerla. Per avere ragione dell'esperto Corino dovrà però ripetere la prestazione di Monastero Bormida, perché il suo avversario, anche se non dispone delle capacità tecniche di Bertola, si batte sempre con grande energia e ha a disposizione una quadretta solida e ben affiatata. Quanto sia preziosa a questa formazione l'apporto del battitore Canta lo dimostrano le cinque vittorie fin qui ottenute, l'ultima delle quali contro Olocco, la rivelazione di questo inizio di campionato.

L'esperienza di Corino (42 anni) e l'esuberanza di Canta (19 anni) si sono perfettamente fuse in un gioco molto redditizio che trascina all'entusiasmo i tifosi. Sarà una battaglia molto dura per Berruti perché avrà di fronte una coppia in grado di tenergli testa dall'inizio alla fine senza mancare battute a vuoto, e cioè imprevisti, come è capitato domenica a Bertola. Quest'ultimo, superato lo choc della sconfitta con Berruti, si presenta davanti ai propri tifosi di Pieve di Teco con desiderio di cancellare l'infausta giornata di Monastero Bormida: dovrebbe riuscirci perché il suo avversario, Feliciano non possiede certo le doti tecniche ed agonistiche di Berruti. Una partita facile per il campione d'Italia, sempre che riesca a dosare con giudizio le proprie forze meglio di quanto abbia fatto nella sfida di domenica scorsa.

Per nulla difficile si presenta anche il compito di Olocco che a Diano Castello affronterà Tassone; a Cengio il dirscontisco [illegible] sarà opposto a Defilippi che dopo la prima vittoria conquistata domenica vuole dimostrare di non essere ancora sul viale del tramonto. Il quinto incontro si gioca a Monastero Vasco tra Arrigo e Gallo.

p. gal.

S'iniziano le prove per la gara di domenica

In volata a 190 all'ora da Cesana a Sestriere

Perrot (su March di Formula 2) contro il record di Schetty

Merzario, vincitore della scorsa edizione con l'Abarth 2000, non sarà in gara (Moisio)

Da Cesana al Sestriere sfrecciano questo pomeriggio i bolidi che domenica disputeranno la 5ª prova del Campionato d'Europa della Montagna. I tempi delle prove diranno se il favoloso record del 1969 di Peter Schetty (4'53"3) potrà finalmente essere battuto e se la Ferrari 212-E dello svizzero rimarrà imbattuta anche in questa edizione della gara in salita.

Alla corsa sono iscritti 247 piloti, ma la modifica del regolamento del Trofeo, aperto anche alle monoposto di F. 2, restringe il pronostico al solo nome di Xavier Perrot che al volante della March, con quattro vittorie sulle prime cinque prove ed un secondo posto, correrà praticamente soltanto per battere il record di Schetty per aggiudicarsi così il successo e il campionato europeo.

Il percorso per questa edizione è stato leggermente migliorato dall'Anas che ha sistemato ed asfaltato il fondo stradale; i piloti che hanno preso i primi contatti con la strada lamentano però un pericoloso inconveniente sul tratto Cesana-San Sicario coperto di un leggero strato di sabbia. E' una difficoltà facilmente superabile che gli organizzatori provvederanno sicuramente a fare sparire con un'energica spazzata prima di questo pomeriggio.

La Cesana-Sestriere, se il tempo lo permetterà, darà modo in questi giorni ad almeno trentamila persone di trasformare i campi intorno al percorso in un allegro pic-nic di massa con la merenda al sacco ed intense emozioni sportive. Il tratto tra la partenza e l'arrivo verrà chiuso al traffico dalle 14 alle 20 di oggi; domani dalle 12 alle 20 e domenica dalle ore 8 alle 18 circa, ora presumibile di conclusione della gara. Sestriere sarà comunque raggiungibile come nelle scorse edizioni, lungo la strada Bousson - Sauze di Cesana.

L'Automobile Club, responsabile della competizione, ha provveduto quest'anno ad un'organizzazione protettiva eccezionale per limitare al minimo i rischi della manifestazione. Da Cesana al Sestriere 60 commissari di gara, affiancati da agenti e carabinieri assicureranno il controllo lungo tutto il percorso. Ogni commissario sarà dotato di estintori e coperte di amianto. Funzioneranno inoltre posti volanti dei Vigili del Fuoco, della C.R.I. e carri attrezzi dell'Aci: tutto quanto insomma, con un'opportuna e saggia collaborazione del pubblico, potrà permettere tre giornate di interessante spettacolo sportivo. La gara si inizierà domenica mattina alle ore 11.

s. r.

Sport-flash

Trial Il 23 luglio a Torre Pellice sul percorso del Monte Vandalino si disputerà una manifestazione internazionale motociclistica di TRIAL. Sono iscritte alla gara, oltre all'Italia, cinque nazioni: Austria, Francia, Gran Bretagna, Svizzera e Spagna. La gara inizierà alle ore 10 su di un circuito di 20 km

le borse oggi

Intonazione al recupero e rafforzamenti

A TORINO — Il mercato azionario conclude la settimana con una intonazione al recupero. La fase di apertura esprime ancora una notevole incertezza, soprattutto per qualche offerta sui titoli industriali. Migliore il «durante», grazie al rafforzamento di Saffa e Centrale. Il miglioramento di questi titoli richiama un interessamento di compera sugli Assicurativi e su altri titoli di carattere patrimoniale. Gli stessi Industriali finiscono per presentare rafforzamenti per cui la giornata si conclude sui livelli massimi, in vantaggio diffuso dai prezzi della vigilia.

Titoli di Stato ed Obbligazioni deboli.

Dopoborsa invariato.

Diritti Giardini 1000. Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 99,20, Carlo Erba 5,50% convertibili 138,20, Ceca 7% 1972 99,50, Città di Milano 7% 1978 97,80, Liquigas 7,50% convertibili 1972 103, Imi 7% XXXIII 98,05, Credito Industriale Banco di Napoli 7% III 98,30, CC.OP. Ferrovie dello Stato 7% 1972 II 99, Isveimer 7% XX 98,50, Mediobanca Fingest 7% convertibili 132,25.

A MILANO — La settimana si è conclusa con una nota abbastanza equilibrata con ristretti spostamenti nei due sensi rispetto alla precedente chiusura. L'attività è risultata comunque ridotta e diffusi realizzi si sono alternati a brevi spunti del denaro. Ben tenuti comunque alcuni finanziari, specie le Centrali; meglio tenute le Mira Lanza. La compilazione del listino ha confermato i moderati recuperi registrati da parte della quota rispetto alla vigilia in un mercato in attesa di una conclusione del dibattito sul programma presentato dal governo. Molto attivo il settore del reddito fisso, fondo ancora calmo ma più resistente della vigilia.

Principali oscillazioni della mattinata: Olivetti pr. 1701-1715; Toro ord. 15.650-15.800; Sai 21.400-21.540; Generali 58 mila 350-58.600 (manca chiusura); Fiat [illegible] (m.o.); Montedison 321-525 (m.c.); Viscosa 1230 (m.o.).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.000; Aedes 3990; Alleanza 26.150; Amiata 1840; Assicuratr. 98.460; Bastogi 1421; Banco Roma 19.250; Beni Stabili 4320; Binda 39 mila 910; Breda 4870; Brioschi 20.000; Burgo 9390; Caffaro 380,50; Cantoni 12.900; Carlo Erba or. 10.660; Carlo Erba pr. 5710; Cascami [illegible]; Cementir 1210.

Ciga [illegible]; Cose 1690; Cemit 19.080; Comp. Milano or. 16.470; Comp. Milano pr. 16 mila 150; Comp. Toro or. 15.800; Comp. Toro pr. 10 mila 450; Credit 1895; Cucirini 7500; Dalmine 370; De Ferrari 1389; Donnelli 360; E. Marelli 643; Eternit 2150; Falck or. 4495; Falck pr. 4110.

Fiat or. 2320; Fiat pr. 1730.

Finmare 165; Finsider 287; Fisac 501; Fond. Incendio 13.180; Fond. Vita 30.550; Gavardo 1100; Generaldin 1610; Generali 58.600; Gim 3370; Ginori 400; Habitat 1995; Ibl 25.200; Imm. Roma 274,75; Iniziativa 7350; Interbanca [illegible]; Invest 3650; Italcable 3600; Italcementi 24.400.

Italgas 910; Italpi [illegible]; Italsider 376; La Centrale 8440; Lanerossi 3280; L'Ausiliare 3890; Lepetit or. 15.800; Lepetit pr. 14.190; Linificio 303; Liquigas 307; Magneti M. 1252; Magona 2412; Manif. Tosi 1650; Marzotto 3190; Mediobanca 81.010; Metalli 2899; Mira Lanza 44.880; Mondadori pr. 3280.

Nebiolo 180; Olcese 235,75; Olivetti or. 1715; Olivetti pr. 1865; Pacchetti 908; Pertusola 1930; Pierrel 7790; Pirelli e C. 2430; Pozzi or. 158,50; Pozzi pr. 263; Ras 67.690; Rinascente or. 214,75; Risanamento 9250; Romana Zuc. or. 331; Romana Zuc. pr. 305,25; Rossari 195; Rolandi 4500; Rumianca 925.

Saffa 4735; Sai 21.540; Saronn 975; S. E. Sardi 4645; Sges 1858; Siele 2480; Siios 2370; Sip 2181; Sme 1742; Stampati 7760; Stet 2400; Sviluppo 2225; Tecnomasio 531; Tilane 305; Tosi Franco 4643; Un. Manifat. 16.340; Westinghouse 2180.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 9500-10.500; sterlina oro nuovo 9500-10.500; marengo 9000-9800; sterlina unitaria 1450-1500; dollaro carta 587-607; franco svizzero 156-162; franco francese 123-130; oro fino 1240-1270; argento 27.750-31.750.

A GENOVA — L'ultima seduta dell'ottava è stata caratterizzata da una riunione del mercato azionario selettivamente sostenuta e con scambi sempre poco animati. Reddito fisso stazionario, con poche contrattazioni. Centrale 8480; Generali 58.800; Ras 67.750; Meridionali 1430; Nai 4060; Viscosa privilegiata 980; Finsider 287,50; Italsider 381; Fiat ordinarie 2322 u.p.; Fiat privilegiate son ril.; Sip 2182; Montedison 524.

A FIRENZE — Mercato migliore in tutti i settori, particolarmente in quello immobiliare e quello assicurativo. Bastogi 1430; Centrale [illegible]; Fondiaria Incendio 13.200; Fondiaria Vita 30.450; Viscosa ordinarie 1240; Montedison 524; Magona 2415; Fiat 2303 (13,30); Immobiliare 378.

A TORINO

Titolo	6	7
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI		
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

* FIAT - Quotazioni ord. 11,58, priv. 10,33.

Helmut Schmidt nuovo ministro delle Finanze di Bonn

BONN, venerdì sera. Helmut Schmidt è stato nominato oggi nuovo ministro delle Finanze e dell'Economia al posto di Karl Schiller. (Associated Press)

La lista dei nuovi ministri francesi

La "force de frappe" s'installa al governo

Pierre Messmer era un fedelissimo di De Gaulle - Su incarico del generale riorganizzò l'esercito dopo la vicenda algerina - Con la sua nomina Pompidou spera di poter recuperare i voti che gli erano mancati all'ultimo referendum sull'Europa

dal corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Il decimo ministero della Quinta Repubblica è stato costituito ieri, dopo 48 ore soltanto dalle dimissioni di Jacques Chaban-Delmas. Ecco la lista dei nuovi ministri.

Premier: Pierre Messmer. *Difesa Nazionale:* Michel Debré. *Affari esteri:* Maurice Schumann. *Finanze ed economia:* Valéry Giscard d'Estaing. *Affari sociali:* Edgar Faure. *Giustizia:* René Pleven. *Interni:* Raymond Marcellin. *Pubblica istruzione:* Joseph Fontanet. *Attrezzatura:* Olivier Guichard. *Relazioni col Parlamento:* Robert Boulin. *Ecologia:* Robert Poujade. *Trasporti:* Roger Galley. *Telecomunicazioni e posta:* Hubert Germain. *Affari culturali:* Jacques Duhamel. *Agricoltura:* Jacques Chirac. *Sviluppo industriale e scientifico:* Jean Charbonnel. *Pubblica sanità:* Jean Foyer. *Commercio ed artigianato:* Yvon Bourges. *Ex combattenti:* André Bord. *Ministro delegato presso il ministro degli Esteri:* André Bettencourt.

I principali dicasteri rimangono nelle mani dei precedenti titolari ed anche l'equilibrio politico fra i partiti è sostanzialmente immutato.

Pierre Messmer, di 56 anni, è il quinto premier della V Repubblica, dopo il generale De Gaulle (1958), Michel Debré (1959-1962), Georges Pompidou (1962-1968), Maurice Couve de Murville (1968-1969), Jacques Chaban-Delmas (1969-1972). Laureato in legge, ha anche un diploma di lingue orientali ed è un gollista della primissima ora. Combattente nelle forze francesi libere in Africa, poi in Normandia e infine nel Tonchino, incominciò la carriera politica come direttore di Gabinetto dell'Alto commissario in Indocina nel 1947, poi diventò capo Gabinetto del sottosegretario alla Francia di Oltremare, proseguì la carriera in Africa come governatore della Mauritania (1952-54) e della Costa d'Avorio (1954-56), e infine ritornò in patria nel 1956 per assumere la direzione del Gabinetto del ministro della Francia d'Oltremare, che era allora il socialista Gaston Defferre. In seguito fu nominato Alto commissario della Repubblica nel Camerun, poi nell'Africa equatoriale, e infine nell'Africa occidentale.

Intanto il generale De Gaulle, ritornato al potere, procedeva alla decolonizzazione e ciò costrinse Pierre Messmer a rimpatriare. Ma poiché l'esercito combatteva in Algeria per conservare quel territorio alla Francia, egli indossò di nuovo la divisa. Era appunto in Algeria quando Michel Debré, primo ministro, lo mandò a chiamare, nel febbraio 1960, per affidargli il Dicastero delle Forze armate. Posto difficile poiché si trattava di mantenere la disciplina in un esercito profondamente diviso e sconcertato, e di dotarlo della «force de frappe» voluta dal generale De Gaulle contro il parere dell'opinione pubblica.

Pierre Messmer riuscì a mantenere, alla meglio, l'unità dell'esercito malgrado la rivolta della «O.A.S.» (Organizzazione armata segreta) diretta da generali oppositori della politica gollista, ed il generale De Gaulle trovò in lui un fedelissimo esecutore dei suoi progetti sull'armamento nucleare. Pierre Messmer, che è stato ministro delle Forze armate dal febbraio 1960 al giugno 1969, sotto i cinque governi diretti da Georges Pompidou e poi in quello diretto da Maurice Couve de Murville, è l'uomo della «force de frappe».

Nel giugno 1968 fu eletto deputato per la prima volta ma, conformemente alla Costituzione, cedette la carica al suo supplente per poter essere ministro. Eletto di nuovo nell'ottobre 1969 rimase deputato sino al marzo 1971, quando fu nominato ministro di Stato incaricato dei territori e dipartimenti d'Oltremare, carica che ha coperto sino a ieri.

La nomina di Pierre Messmer a Primo ministro significa il ritorno ad un gollismo più «puro» e «duro» da parte del presidente della Repubblica il quale spera, in tal modo, di ricuperare alle prossime elezioni legislative (marzo 1973) i voti che gli sono mancati nell'aprile scorso al referendum sull'Europa.

Loris Mannucci

Ricercato per omicidio appare alla tv francese (per errore) tra i ministri

PARIGI, venerdì sera.

I telespettatori francesi sono stati colti di sorpresa ieri sera quando la foto segnaletica di un maniaco sessuale omicida, ricercato dalla polizia francese, è apparsa sui teleschermi assieme alle fotografie dei ministri del nuovo governo di Pierre Messmer. (Ansa)

Arrestato a Roubaix dopo un centinaio di imprese

Di notte rubava nelle ville e violentava le donne sole

dal corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Si è più tranquilli, ormai, nella regione di «Val de Marne», a Sud di Parigi: il misterioso individuo che da parecchi anni si introduceva nottetempo nelle case e nelle ville per rubare, e violentava le donne quando le trovava sole e addormentate, è stato arrestato. Si chiama Michel Hubert, ha 37 anni, ed è autista di un industriale. A causa delle sue imprese erano state presentate più di cento denunce.

Agilissimo come un acrobata, Michel Hubert saliva fino ad un balcone, penetrava nella casa e prima di tutto cercava il contatore della luce per togliere i piombi affinché le stanze rimanessero nell'oscurità, poi apriva una porta per prepararsi la fuga, infine incominciava a rovistare nei mobili per cercarvi denaro e gioielli. Ogni tanto, entrando in una camera, scorgeva nella penombra il corpo di una donna addormentata. Raramente resisteva allora al desiderio: si svestiva rapidamente ed entrava nel letto. Spesso la donna si convinceva che fosse il marito appena rincasato e magari mormorava: «Non far rumore altrimenti i bimbi si svegliano».

Fra le tante avventure che oggi Michel Hubert racconta agli inquirenti con un po' di spavalderia, una è particolarmente comica. Egli si era introdotto nel letto dove dormiva un uomo, credendo naturalmente che fosse una donna; la «vittima» si svegliò e la sua reazione fu violenta. Michel Hubert ebbe appena il tempo di raccogliere gli abiti e di fuggire saltando dalla finestra. Gli andò bene perché non si fece neppure una storia.

Da parecchi anni la polizia della regione parigina cercava il misterioso malfattore; tre giorni fa, infine, lo ha scoperto a Roubaix. Michel Hubert era all'albergo e si annoiava, ebbe quindi l'idea di uscire in cerca di una delle solite «avventure». Girovagando per la città vide una casa isolata e vi penetrò con la consueta abilità. In una camera dormiva una ragazza e Michel si comportò come al solito, ma la giovane si mise ad urlare costringendolo alla fuga e, grazie ad un raggio di luna, poté vederlo bene in volto. Subito andò alla polizia e presentò denuncia descrivendo con molta chiarezza il suo aggressore. Poco dopo l'Hubert veniva arrestato.

l. m.

L'ignobile vicenda scoperta a Palermo

Confessa di aver abusato di dieci figlie e nipotine

dal corrispondente

Palermo, venerdì sera.

Pietro Di Falco di 54 anni — il pensionato della Previdenza sociale sul quale grava l'accusa di violenza carnale aggravata e continuata per aver abusato di sette figlie e di tre nipotine, tutte fra i 12 ed i 18 anni — ha raccontato ad un infermiere del pronto soccorso della Croce Rossa dove era stato accompagnato dai carabinieri come ha violentato le dieci bambine. E' stato uno sfogo conseguente alla crisi di isterismo dalla quale è stato colto quando i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria gli hanno notificato il mandato di cattura del giudice istruttore dott. Passantino.

L'arresto del Di Falco ha avuto momenti drammatici. Il pensionato ha dato in escandescenze, quindi si è impossessato di un punteruolo ed ha cominciato a ferirsi alle braccia e al corpo. Prontamente immobilizzato dai carabinieri, è stato accompagnato al pronto soccorso per essere medicato e quindi rinchiuso in carcere.

Pietro Di Falco aveva sofferto in passato di disturbi psichici e per questa ragione era stato più volte ricoverato in ospedale. Egli avrebbe abusato per un lungo periodo di tempo delle dieci bambine, approfittando del fatto che la moglie era costretta per lavoro a star lontana da casa per buona parte della giornata.

Il pensionato aveva soggiogato a tal punto le ragazzine che queste non hanno mai osato confidare ad alcuno, neppure alla madre, le turpi pretese del congiunto. Sono stati i vicini ad accorgersene — ma dopo parecchio tempo — e a presentare denuncia.

Da quanto è stato possibile apprendere sulla delicata vicenda, il Di Falco avrebbe cominciato con l'irretire la più grande delle sue figlie, quindi avrebbe via via coinvolto nel suo turpe disegno le più piccole.

a. r.

Verona: condannato per violenza

Il falegname: "Le ragazze erano tutte d'accordo"

dal corrispondente

Verona, venerdì sera.

(f. r.) Aquilino Parocco, il falegname di 42 anni principale protagonista dello scandalo di Venera — un paese della Bassa Veronese — dovrà restare in carcere dieci anni e mezzo. I giudici lo hanno ritenuto responsabile di violenza carnale continuata, violenza privata, ratto a fine di libidine e atti osceni. Il processo si è concluso con altre quattro condanne: quattro anni e sei mesi per Sergio Visentini, quattro anni per Flavio Visentini, quattro anni e due mesi per Giancarlo Ambrosi, ritenuti tutti colpevoli di violenza carnale e ratto a fine di libidine; infine due mesi (atti osceni) per Sergio Beccaletto.

Nei tre giorni di udienze sono sfilate davanti ai giudici decine di ragazze di ogni condizione sociale. Il capo di imputazione prevedeva infatti 37 casi di violenza. Tutte hanno accusato il Parocco e gli altri imputati, molte però sono cadute in indecisioni e contraddizioni. In alcuni casi, tuttavia, si è raggiunta chiaramente la prova della colpevolezza dell'intraprendente falegname, tanto da giustificare la dura condanna.

Ancora più severa era stata la richiesta del pubblico ministero, secondo il quale il Parocco doveva essere condannato a 23 anni di carcere. Il falegname si è difeso affermando che le ragazze con le quali si era accompagnato (in un'utilitaria, in un'autorimessa, in un ripostiglio o in aperta campagna) lo avevano seguito spontaneamente. «Del resto — ha aggiunto — le ho sempre ricompensate con denaro o regali».

Le ragazze (qualcuna all'epoca dei fatti non aveva ancora compiuto 16 anni), pur tra molte contraddizioni, sono state però durissime nell'accusarlo. Alcune hanno anche affermato di essere state ricattate con fotografie scattate a loro insaputa. Il processo, considerata la delicatezza della vicenda, si è svolto a porte chiuse. Il Parocco ha presentato subito appello contro la sentenza. La moglie, una donna distrutta dalle sofferenze, ha commentato: «*Dieci anni mi sembrano troppi*». Neppure una parola di biasimo per il marito.

VERBANIA — Sono cominciati sul Lago Maggiore i servizi di sicurezza e salvataggio svolti da motoscafi della polizia; sia per la sponda piemontese che per quella lombarda l'intervento potrà essere richiesto telefonando al 113.

Otto intossicate a Padova dal gas di uno stabilimento

Padova, venerdì sera.

(a. t.) Otto operaie, intossicate dal gas di un vicino stabilimento, sono state ricoverate al Centro traumatologico dell'Inail. Si tratta di Raffaella e Vanna Pantano, di 16 e 20 anni, Natalina Melchiotti, 23 anni, Fernanda Donà, 20 anni, Tiziana Busson, 20 anni, Daniela Bressanin, 17 anni, Maria Pulze, 24 anni, e Renza Malachin 19 anni, tutte giudicate guaribili in 10 giorni.

Le giovani, dipendenti del maglificio «Arcolin», sono rimaste intossicate dalle esalazioni provenienti dalla «Carbochimica».

Roma: clamorosa fuga notturna dall'ospedale

Una ragazza ha raccolto in auto due detenuti evasi in pigiama

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

In pigiama, scalzi, due detenuti di Rebibbia ricoverati e piantonati all'ospedale San Camillo sono fuggiti stanotte approfittando di una momentanea distrazione delle tre guardie assegnate alla loro custodia. Sono spariti nel buio tra i vialetti del grande ospedale e probabilmente si sono allontanati su una macchina che li attendeva al di là del muro: alla guida era una donna, a meno che non si trattasse d'un giovanotto con i capelli lunghi.

Uno dei due evasi è Renato Mastini, l'uomo che mercoledì pomeriggio aveva rischiato di svenarsi ferendosi alle braccia a Rebibbia: aveva dato un gran pugno a una vetrata dopo che le guardie gli avevano rifiutato un abbraccio ai figlioletti. Con lui è fuggito Angelo Sposito, ricoverato mercoledì pomeriggio.

I due erano stati sistemati per comodità di sorveglianza (troppa comodità evidentemente, da parte dei piantonatori) in due letti vicini in una corsia del reparto chirurgia al primo piano del padiglione «Flaiani». Colto l'attimo favorevole, i detenuti sono saltati da una o da due finestre. La circostanza non è stata ancora chiarita: non è sicuro se siano volati entrambi dalla stessa finestra del bagno, o da quella della corsia o l'uno dall'una e l'altro dall'altra. Dopo un volo di quattro-cinque metri i fuggitivi sono atterrati sul cemento. Nonostante i piedi nudi e la botta ricevuta il Mastino e lo Sposito sono scappati velocissimi.

Dalla centrale operativa della questura è stato lanciato immediatamente l'allarme a tutte le volanti per rintracciare i due evasi. Una vasta battuta è stata disposta anche all'interno del «San Camillo» per assicurarsi che i due non fossero nascosti nei viali interni dell'ospedale. Ma sia la caccia delle «volanti» che quella degli agenti all'interno dell'ospedale, messo sottosopra dai tetti alle cantine, non hanno dato esito alcuno.

F. P.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

(Segue da pag. 11)

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se morto, vivrà».
(Giov., 11, 25)

Improvvisamente è mancato in Virle il sacerdote

DON

Vincenzo Arcozzi-Masino

Con profondo dolore ne danno il tristissimo annuncio il fratello Luigi con la moglie Maria Teresa Tacconis, i nipoti Fulvia con il marito Alberto [illegible] e figli; Silvia con il marito [illegible] e figli; [illegible] con il marito Giancarlo Sola e figli; Anna Maria con il marito Carlo [illegible] e figli; [illegible] con il marito Paolo [illegible] e figli; Andrea con la moglie [illegible] Pedrighe; e l'affezionatissima Francesca [illegible]. Dopo le esequie, celebrate nella Parrocchia di Virle, la cara salma riposa nel Cimitero di Torino.
— Torino, 6 luglio 1972.

Virginio e Federica Tedeschi partecipano commossi al grave lutto per la scomparsa di

MONSIGNOR

Vincenzo Arcozzi Masino
— Torino, 6 luglio 1972.

Alberto e Marisa [illegible] Tedeschi prendono sentita parte al lutto per la perdita di

MONSIGNOR

Vincenzo Arcozzi Masino
— Torino, 6 luglio 1972.

[illegible] si uniscono commossi al dolore di Gigi per la perdita del fratello

MONSIGNOR

Vincenzo Arcozzi Masino
— Torino, 6 luglio 1972.

Partecipano al dolore della famiglia Michele e Annamaria Pedrighe e figli.

[illegible] profondamente addolorato ricorda e rimpiange l'amico carissimo.

Caterina Tacconis e figli piangono l'indimenticabile zio CENZI.

Maria e Maria [illegible] piangono la morte del caro DON VINCENZO.

Si uniscono addolorati al lutto dei familiari
Mario [illegible]
Fernando [illegible]
Luigi Carlevaris
Daniele Caserini
Italo Crosetto
Giuseppe e Augusta Grosso
Frida ed Enzo Grosso
Carlo Rapa

Comitato Messa per l'Artista ed amici annunciano la grave perdita di

Mons. Arcozzi Masino

Insostituibile assistente e animatore di alte iniziative spirituali e culturali.
— Torino, 6 luglio 1972.

Dopo tante gioie e tanto amore dati in vita, lascia nel più profondo dolore i suoi cari

Margherita Carrera ved. Chiavegatti

Angosciati la piangono i figli: Esdra col marito Gino Magnoli e le sorelle Irma e Margherita, Giovanni con la moglie Rina Dona, Teresa col marito Mario De Gaspari, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle 16,15 partendo da via S. Gioachino 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 luglio 1972.

Irma Magnoli partecipa al lutto della famiglia Chiavegatti.

Si uniscono al dolore le famiglie Dona, Gobetti e Rosa Guglielmino.

Prendono viva parte al lutto le famiglie De Gaspari e Vesme.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Associazione Proprietà Edilizia di Torino prendono viva parte al dolore della signora Teresa De Gaspari per la scomparsa della mamma signora

Margherita Carrera ved. Chiavegatti
— Torino, 7 luglio 1972.

Nel dolore e nel rimpianto sono affettuosamente vicini alla signora Teresa De Gaspari Chiavegatti gli amici:
Cesare Amerio
Cesare Bianco
Giuseppe Cardone
Ermanno Chiesa
Armando Donnini
Sergio Gandrone
Giulia Mondino
Nannia Malpignano
Paolo Rossi
Franca Cimino
Elena Oliveri
Famiglia Treves.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario Rag. Giovanni Chiavegatti per la scomparsa della mamma, signora

Margherita Carrera ved. Chiavegatti
— Torino, 7 luglio 1972.

Nell'alba luminosa del 5 luglio è volato in cielo

Gianluca Neonato

dopo 11 anni di vita intensa e gioiosa in cui ha donato e insegnato a tutti serenità e amore. Lo annunciano il papà, la mamma, la sorella Maria Grazia, i nonni, gli zii, cugini e parenti, le adorate signorine Mariuccia Rossi e Giuseppina Rossi. La famiglia desidera che ogni partecipazione al suo dolore e rimpianto si esprima in offerte, in sua memoria alla Direzione della Scuola Tresso [illegible]. Le care spoglie riposano a Lu [illegible]. Alessandria.
— Milano, 5 luglio 1972.

Attilio e Piera Castellani piangono affranti l'adorato nipotino GIANLUCA.

La zia Claudia Morandi ricorda con infinita tenerezza il suo GIANLUCA.

Vittorio e Franca Morandi si stringono a Gianna, Mariolo e Grazia per l'immenso dolore per la scomparsa di GIANLUCA.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Arcangela Montarolo ved. Becchio

Addolorati la piangono i figli Franco con la moglie Tecla, Sergio con la moglie Lucia ed il piccolo Fabrizio, l'affezionatissimo fratello Andrea. Funerali oggi 7 ore 14,30 Ospedale Molinette.
— Torino, 6 luglio 1972.

Piangono l'amico indimenticabile

Ing. Sandro Carta

Civita, Luigi [illegible]
Emilio Cosenia
Giorgio Cerrato
Anny Montarolo
Lorenzo Maddalena Saitta
Giuseppe Schiarulli
Tina Pina Sasso
— Torino, 5 luglio 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina De Francisco ved. Dipietromaria

Ne danno il triste annuncio i figli Carla, Edoardo con la moglie Rosangela e bimbi Cristina e Marco, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 8 corr. ore 8,45 da via San Massimo 24.
— Torino, 6 luglio 1972.

Cristianamente è mancata

Maria Ruffino

anni 92

Unitamente al fratello Francesco e alla sorella Teresina la piangono le nipoti Luisa, Silvia e famiglie. A quanti la conobbero e l'ebbero apprezzata, dove visse e signorilità, questo annuncio.
— Borgo S. Dalmazzo, 24 giugno 1972.

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Mazzola nata Candeletti

Lo annunciano, a funerali avvenuti, il marito Carlo, le sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Mario Abrate.
— Torino, corso Monte Grappa 61, 4 luglio 1972.

Improvvisamente è mancata

Marianna Masera ved. Lavezzaro

Inconsolabili lo annunciano i figli, genero, nuore, nipoti, fratello, sorella, cognata e cognato. I funerali avranno luogo sabato 8 luglio 1972, ore 8,45 Nuova Astanteria. Largo Gottardo.
— Torino, 7 luglio 1972.

Dopo una vita dedicata agli affetti familiari ed al lavoro si è spenta in Loazzolo

Bianca Norese in Oddone

Addolorati lo annunciano: la mamma, il marito, i figli Piero, Paola con il marito Renzo Lupieri, la sorella Irma ed il fratello Renzo. I funerali avranno luogo partendo dalla abitazione della defunta, in Asti, via Massimo D'Azeglio 42, sabato 8 luglio alle ore 15. La famiglia ringrazia profondamente tutti coloro che prenderanno parte al suo dolore.
— Asti, 7 luglio 1972.

Francesco Lupieri unitamente a Graziella e Roberto, si associa al dolore della famiglia Oddone.

Prendono parte al dolore per la perdita della cara zia BIANCA i nipoti Mariella con Alberto e Francesco Cerio.

Tutti i Dipendenti del Centro Distribuzione D.E.S.P.A.S. di Asti e dei Supermercati Despar partecipano al dolore della famiglia Oddone per la perdita della signora

Bianca Norese in Oddone
— Asti, 7 luglio 1972.

La S.p.A. Ivies ed il Consiglio di Amministrazione partecipano al dolore della famiglia Oddone per l'improvvisa perdita dell'amatissima e stimata del presidente del Consiglio di Amministrazione signora

Bianca Norese Oddone
— Asti, 7 luglio 1972.

Partecipano al lutto della famiglia Oddone le amiche:
Paola Barbero
Jose e Maria Salogna
Angela Cilberto
Laura Durand
Piera Ercole
Lida Lavarini
Gilda Maina
Maria Vittoria Montaldini e Gina
Emilia Olivero
Matilde Pavigliaselli e Giovanna
Bruna Sacco
Luciana Trappo Camerano
Malvina Viale Giovanelli
Michelina Viat
Gabriella Vigna

Piero Castro Menegus
Romolo Milano Lungo
partecipano al dolore di Giuseppe, Graziella e famiglia per la perdita della cara Signora

Giuseppina Rinaudo
— Gabiano Monferrato, 5 luglio 1972.

Prendono parte al dolore di Gigi per la scomparsa della MAMMA gli amici
Valdo e Bianca Bisi
Giancarlo e Rosalba [illegible]
Giovanni Borrazzi
Tullio Brezzesi
Sergio Costa
Vittorio e Lida De Alfaro
Mario Italo Ferrero
Carlo Franchinoli
Diego e Alessandra Gamba
Carola Gerelli
Federico Forquedde
Mariuccia Smiticini
Tullio e Rosanna Reggi
Maria Teresa Salteri
Stefano Saluto

I Docenti dell'Istituto di Fisica dell'Università di Torino prendono parte al dolore della collega Giuseppina Rinaudo Cantamessa per la scomparsa della MAMMA.

La famiglia Matteo Cavaglià partecipa al dolore per la scomparsa di

Giuseppina Rinaldo Cantamessa
— Nichelino, 6 luglio 1972.

Dio ha chiamato a 94, con il conforto dei suoi Sacramenti, l'anima buona e generosa di

Rosina Gallo ved. Grebori

Affranti ne danno il triste annuncio la figlia Gina, Adriano, Nannia e figlio Francesco con la moglie Rina Barbero e figli Silvana e Roberto, dalla Nonna tanto prediletti, la sorella Carolina, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La famiglia rivolge un riconoscente ringraziamento al Dott. Primo Mazzucchi per le cure prestate con amorevole e delicata assistenza. Funerali venerdì 7 corr. ore 10,15 dalla Parrocchia SS. Nome di Gesù.
— Torino, 5 luglio 1972
via Santa Giulia 15.

Maria, Mariuccia e Daniela piangono l'indimenticabile zia ROSINA.

I nipoti
Cristina Dotto ved. Marchisio
Teresa, Alfonso e Carlo Alfonso
Luciano e Alma Grebori
Franco Pera ved. Benedetto
partecipano al cordoglio per la scomparsa della cara zia ROSINA.

Donatella Filipelli con il papà si associano al grande dolore della famiglia.

E' mancato ai suoi cari

Gioanni Valle

La piangono la moglie Luigina Gagliardi, il figlio Sergio con la moglie Franca ed i piccoli Fabrizio e Monica, sorelle, suocera, cognata, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Nino Domenicone. Funerali oggi 7, ore 10,15, via Varazze 4.
— Torino, 5 luglio 1972.

La sorella Lucia con Maddalena e Laura, piangono il caro GIOANNI.

Francesca Calvo colla mamma piange la perdita del carissimo PADRINO.

Adriano Candellero con la figlia Elly Bandone e famiglia, prende parte al dolore della nipote Luigina e famiglia per la scomparsa del marito

Gioanni Valle
— Torino, 5 luglio 1972.

Andreina Costante affettuosamente vicina a Luigina, Sergio e famiglia, partecipa commossa al dolore per la scomparsa del caro GIOANNI.

Partecipano al dolore gli amici Nuccia e Piero Gallesio.

Dopo lunghe sofferenze è immaturamente mancata all'affetto dei suoi cari

Clelia Italia n. Piovano

Lasciando nello sconforto papà e mamma, il marito Beppe con le figlie Daniela e Luisella, il fratello Gigi con la moglie Pinuccia Rossi e le care nipote Paola e Claudia, la sorella Lucia con il marito Mario Bosso, la suocera Linda Italia, la cara cugina Maria Piovano, cognati, zii, cugini che ne danno partecipazione a funerali avvenuti. La presente è ringraziamento. Un grazie particolare ai sigg. medici, a suor Agnese, alle infermiere e personale del Reparto 6 A dell'Ospedale Mauriziano per le premurose cure e per l'assistenza.
— Torino, 7 luglio 1972.

Il Personale e la Direzione della Ditta Fenodoro partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il loro collega per la prematura morte della moglie CLELIA.

E' cristianamente mancata la

N. D.

Giuseppina Tornielli Bellini

La piangono il figlio Gabriele con la moglie Bianca e il piccolo Alberto, la diletta nipote Giulia Gagliardi, i nipoti Marco e Mariola Gabini, Lina, Pina e Magda Scabbiosa. Una prece. I funerali ebbero luogo giovedì 6 c.m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in viale Dante Alighieri 19.
— Novara, 5 luglio 1972.

Gli avvocati Zanetta, Molteni e Vercelli prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa della signora

N. D.

Giuseppina Tornielli Bellini

vedova dell'indimenticabile loro Maestro.
— Novara, 5 luglio 1972.

E' mancato improvvisamente il

CAV. UFF. DOTT. ING.

Giovanni Scaccioni

Ispettore Generale a Riposo Ufficio Tecnico Erariale di Torino

Ne danno il triste annuncio la famiglia ed i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo il 6 corr. nella Chiesa Parrocchiale S. Pio X. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Genova, 6 luglio 1972
via Puggia 24.

Dopo lunghe sofferenze, è cristianamente mancato ai suoi cari

Idrano Bellini

Addolorati lo annunciano la figlia Mariuccia col marito Giovanni Ghiglione e l'adorato nipote Carlo, sorelle Noemi, fratello Cesare, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 alle ore 10,15 all'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 luglio 1972.

ANNIVERSARI

1970 — 1972

Mary e Donatella con affetto ricordano

Vincenzo Giacotto

Messa sabato 8 ore 9 Maria Ausiliatrice capp. S. Cuore.

un colpo di sterzo

Un colpo di sterzo
al mondo su quattro ruote.
Una svolta importante
per l'automobilista italiano.

È nata la Leyland Innocenti,
la nuova Società sorta dall'accordo
fra la British Leyland e la Innocenti.

La Leyland è la più grande industria automobilistica inglese, produce la Austin, la Morris, la Triumph, la Rover, la Jaguar, in 15 stabilimenti con 150.000 dipendenti.

La Innocenti è una industria moderna, dinamica, che ha portato, con la Mini, una ventata di aria giovane nel campo automobilistico italiano.

Ora, sotto il marchio L-Innocenti, le due industrie uniscono le loro forze e le loro esperienze per dare all'automobilista italiano una scelta di vetture più ampia, una assistenza più capillare, una tecnica più all'avanguardia.

L-Innocenti è: Mini, Austin, Morris, Triumph, Rover, Jaguar, berline, coupé, spider, 2 posti, 4 posti, 6 posti, familiari, super lusso, super super sport, fuoristrada.

L-Innocenti è: 1500 punti di assistenza in tutta Italia, forniti di tutti i pezzi di ricambio, sia meccanici che di carrozzeria, di tutte le auto L-Innocenti. Personale specializzato, esperto in motori inglesi, è al servizio dell'automobilista italiano.

L-Innocenti è: 155.000 tecnici che lavorano in stretta collaborazione. Insieme, unendo alla tecnica inglese la tecnica italiana, elaborano nuove soluzioni stilistiche e meccaniche per dare all'evoluzione dell'automobile un indirizzo che tenga sempre più conto della sicurezza e del confort.

Ecco, tutto questo è L-Innocenti. Tutto questo, con maestranze tutte italiane. Come prima. Più di prima.

Anche e soprattutto per questo la L-Innocenti rappresenta una svolta importante per l'automobilista e l'automobilismo italiano.

insieme per dare di più